

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO NONO

IV

APRILE 1964

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO NONO N. 4

APRILE 1964

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Direttore: ALESSIO ACCARDO

Condirettore: GIANNI DI STEFANO

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Il Presidente della Regione Siciliana ospite dell'Amministrazione Provinciale. (Foto di Eugenio Nacci).

Salvatore Costanza: Profili di trapanesi illustri. - Giacomo Montalto. (Foto di Giovanni Bertolini).

Romualdo Giuffrida: Presentata a Trapani la «Storia della Sicilia dal 1860 al 1910» di Francesco De Stefano e Francesco Luigi Oddo. (Foto di Sarò Bonventre).

Italo Barraco: Problemi e prospettive dell'economia della Provincia di Trapani (II).

Aldo Bassi: Celebrata a Trapani la «Giornata della Dante Alighieri». (Foto Piacentino, Trapani).

Miki Scuderi: Irene Marusso e Paolo e Angelica Camasa presentati alla Galleria d'Arte della Provincia. (Foto di E. Nacci).

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

In copertina:
Selinunte - Il « Fuso della Vecchia »

Il Presidente della Regione Siciliana ospite dell'Amministrazione Provinciale

L'11 aprile il Presidente della Regione on. Giuseppe D'Angelo, è stato ospite dell'Amministrazione Provinciale, al termine della prima giornata del Convegno Regionale della CISL, che si è svolto a Trapani, presso la Camera di Commercio, indetto dall'Unione Sindacale Provinciale sul tema: « L'agricoltura in Sicilia e la funzione dell'Ente di Sviluppo ».

Il Presidente D'Angelo ha fatto alle 20,30 il suo ingresso nella Sala Consiliare della Provincia accompagnato dal Sindaco di Trapani Avv. Francesco Calamia e dai Deputati regionali On. Domenico Cangialosi, On. Comm. Avv. Vincenzo Occhipinti e On. Avv. Francesco Pizzo. Qui erano ad attenderlo il Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa, Presidente dell'Amministrazione Provinciale ed i Capi dei Gruppi consiliari. Fra le Autorità e le Personalità intervenute abbiamo notato S.E. il Dott. Armando Malarbi, Prefetto di Trapani, S.E. Mons. Francesco Ricceri, Vescovo della Diocesi di Trapani, il Presidente della Commissione Provinciale di Controllo Cav. Avv. Salvatore Grillo, il Questore Comm. Dott. Francesco Inturrisi, il Provveditore agli studi Avv. Giuseppe Purpi e il Comandante del 60° Regg. Fanteria-CAR, Cav. Col. Gaetano Borruso.

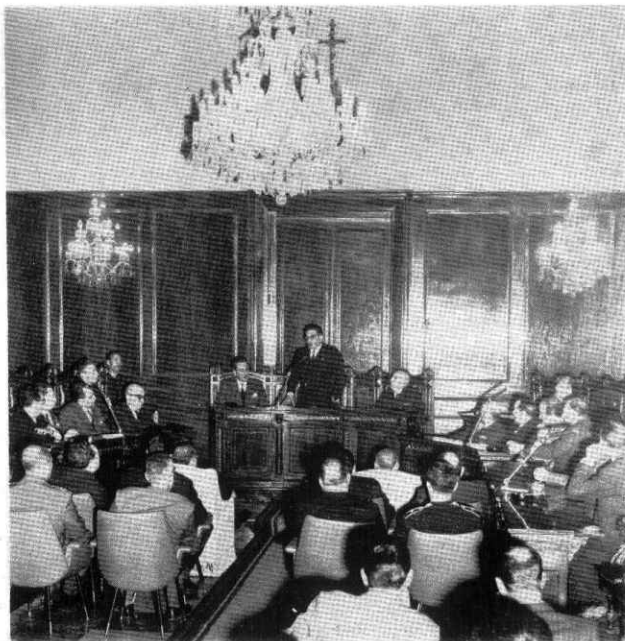
Il Prof. de Rosa ha rivolto all'illustre ospite un indirizzo di omaggio dell'Amministrazione Provinciale, esprimendo il piacere dell'incontro che ha visto eccezionalmente riuniti i maggiori organi responsabili di governo e gli esponenti politici del trapanese, perennemente impegnati alla soluzione dei problemi di fondo che concernono l'economia provinciale e l'incremento delle strutture specifiche interessanti la piena espansione delle riserve latenti in tutti i settori produttivi.

A questo proposito, il Presidente

de Rosa, che ha sempre esercitato la più vigilante attenzione espressa nelle necessarie misure ed anche in iniziative positive e di sostegno, ha subito sottoposto due tra le più urgenti esigenze locali che sollecitano il pieno interessamento degli Organi regionali: l'intervento, in applicazione della Legge 739, per la lotta anticrittogamica in favore della nostra viticoltura già così duramente provata e il varo del pro-

getto per l'autostrada Trapani-Palermo, facendosi portavoce dei moltissimi interessi che postulano la necessità di inserire, nel piano della nuova rete autostradale siciliana, l'arteria Punta Raisi-Birgi, per il collegamento di due scali di linee aeree internazionali.

« Vorremmo sottoporre — ha detto testualmente il Prof. de Rosa, nel suo breve ma essenziale saluto — come già ho fatto con l'on.



Il Presidente della Regione Siciliana, On. Giuseppe D'Angelo, parla agli Assessori, ai Consiglieri Provinciali ed alle Autorità intervenute all'incontro. Alla destra del Presidente della Regione il Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa, alla sinistra il Vice Presidente Avv. L. Canino.

Occhipinti che si è già interessato, il motivo delle tasse sulla 739, in questo momento di particolare congiuntura. Più estesamente Ella ne avrà avuto parlato e tengo a ripetere che il Consiglio Provinciale di Trapani si è espresso con un ordine del giorno. Vorrei, mi si consenta brevissimamente, accennare a quegli interventi che il Capo dell'Ispezzione dell'Agricoltura ha già prospettato a membri del Governo Regionale per gli anticrittogamici e per la lotta preventiva contro la peronospora che tanti danni produsse l'anno scorso nella nostra Provincia. Ella sa, onorevole Presidente, che la provincia di Trapani è la prima produttrice di uva di tutta Italia, e sono certo di tutta la particolare attenzione che l'onorevole Governo regionale, sostenuto dai nostri tanto attivi deputati regionali, vorrà adoperare nello interesse dei lavoratori della terra, in un momento molto delicato in cui purtroppo molto esodo c'è dai campi, per riprendere questo settore che per la nostra Provincia è il settore principale». Indi, ha così tempestivamente proseguito: « Mi consenta ora che io accenni ad altro problema vivamente da noi sentito e che già i nostri rappresentanti parlamentari e in particolare lo On. Cangialosi hanno prospettato: alludo all'art. 38 e mi riferisco, in modo particolare, all'autostrada Palermo-Trapani. C'è già uno stanziamento, come ebbi a riferire in Consiglio, allorchando presi contatto col collega Presidente della Amministrazione Provinciale di Palermo, accompagnato dai parlamentari e dal Segretario del mio partito, un Consorzio — ha precisato il prof. de Rosa — che riguarda il vecchio Consorzio ripreso della Catania-Palermo e della Messina-Mazara del Vallo. Ma noi — ha sottolineato — abbiamo esigenze e urgenza di un'autostrada la quale congiunga l'aeroporto internazionale di Punta Raisi con l'aeroporto internazionale di Birgi; onde questo problema non è un problema, onorevole Presidente, che attenga e riguardi semplicemente la nostra Provincia, ma è un problema regionale, ed è un problema di interesse turistico, economico, nazionale; necessita quindi un apposito

e preciso stanziamento nel Bilancio ».

Porgendo al prof. de Rosa il ringraziamento per il cordiale benvenuto e per l'onore «onore reso al corpo legislativo del quale io sono l'espressione esecutiva», il Presidente D'Angelo ha cercato di esporre realisticamente quali e quante siano le difficoltà di bilancio che si oppongono, in sede regionale, alla esecuzione di tanti programmi, pure caratterizzati, come le richieste del Presidente de Rosa, da urgenza e insostituibilità. « Il nostro bilancio — ha detto l'on. D'Angelo — è il bilancio di un grosso Ente locale, quale è la Regione, investito anche di responsabilità legislative e politiche... noi non possiamo fare politica monetaria, perchè la politica monetaria si appartiene allo Stato... tutto ciò ci pone dei limiti obiettivi al di là dei quali non possiamo andare, e che importano una gradualità dei nostri impegni ». Ha spiegato poi, come nelle attuali condizioni di un disavanzo, che non può essere accentuato, è diventa ardua impresa reperire i fondi necessari a coprire tutte le richieste di intervento. Dei tre miliardi, che, nel limite massimo delle disponibilità, sono stati stanziati per i danni in agricoltura, la metà sono stati destinati, con particolare riguardo, alla viticoltura trapanese. Si tratta sempre di provvidenze insufficienti — ha ammesso l'on. D'Angelo —, ma è tutto quanto, nell'attuale congiuntura, il Governo ha potuto fare.

«L'altro problema — ha proseguito, affrontando la evidente aspettativa del Presidente de Rosa e di tutti i presenti — è anch'esso avvertito da noi. Anche qui i colleghi deputati sanno che noi abbiamo tentato, perchè ancora la legge sull'impiego dei fondi nell'art. 38, deve avere la sua approvazione dall'Assemblea. Abbiamo cercato di impostare un piano di autostrade per l'Isola che ci è apparso il più razionale...». Esiste effettivamente un piano di autostrade che ha uno dei suoi vertici a Mazara del Vallo preparato in funzione di futuri sviluppi di un sistema di comunicazioni verso l'Africa, come «... autostrada intercontinentale, che, dalle regioni del nord Europa

raggiunga il cuore della stessa Africa ».

Sollecitando l'interessamento del Ministero dei Lavori Pubblici, il piano dovrebbe presto entrare in fase di realizzazione, onde far coincidere il termine dei lavori con quelli per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, «in modo da creare quella possibilità di movimento non solo turistico, ma anche commerciale, quindi di altissimo valore economico, fra il continente e la Sicilia e le premesse per i collegamenti con l'Africa ».

Risulta quindi evidente l'utilità dell'arteria Palermo-Mazara del Vallo, facendo essa parte di un progetto di previsioni a lunga scadenza. «Essa — ha ripetuto l'on. D'Angelo — rappresenta infatti il naturale, indispensabile e insostituibile completamente e collegamento della rete autostradale nazionale e siciliana e della rete stradale africana» l'art. 38 della Legge regionale tende ad un impiego produttivo: i fondi previsti devono essere necessariamente destinati al potenziamento e allo sviluppo industriale economico dell'Isola con una visione la più ampia possibile.

Deve essere « un investimento che non deve fare dispersioni e frazionamenti, ma deve rendere efficienti le strutture economiche esistenti nell'Isola (zone industriali), che deve creare altre possibilità di sviluppo ancora inesistenti, graduando la spesa e il tipo di intervento, attraverso una visione programmata e unitaria a carattere regionale » l'on. D'Angelo ha concluso augurandosi che la collaborazione degli organi provinciali gli sia di valido aiuto per la soluzione di tutti i problemi relativi al progresso della nostra Regione « progresso da realizzare non attraverso piccoli interventi, ma come testimonianza di volontà realizzatrice ».

Al termine del discorso, il Presidente della Regione, si è soffermato ancora, per un cordiale scambio di idee con le Autorità presenti, raccogliendo istanze e commenti alle sue parole e le speranze di positivi interventi a favore del progresso « bilancio positivo al quale saranno associate le Amministrazioni Provinciali ».



Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa, illustra al Presidente della Regione Siciliana i problemi della Provincia di Trapani.

Giacomo Montalto

La generazione post-unitaria di trapanesi, che era cresciuta in mezzo alle prime incertezze del nuovo assetto della società — quando andavano affievolendosi gli entusiasmi del Risorgimento, ed appariva in tutta evidenza il gravoso retaggio di inettitudine e di oscurantismo lasciato dalla vecchia amministrazione borbonica —, si era trovata di fronte alla necessità di impegnarsi su un complesso di problemi definiti sotto la comune denominazione di « questione sociale », che derivavano dalla situazione particolarmente intricata in cui sempre più venivano configurandosi le lotte sociali tra gli strati meno abbienti della società e le classi dominanti.

A Trapani, come del resto in altre parti dell'Isola, la « questione sociale » si intrecciava anche ai vari elementi della cosiddetta « questione siciliana », determinata dalla arretratezza economica e sociale della Sicilia rispetto alle altre regioni d'Italia, e anche dal modo con il quale si era pervenuti all'unificazione nazionale, mortificando il tradizionale sentimento autonomistico del popolo siciliano.

Sembrò a molti, perciò, e primi fra tutti a coloro che visitarono la Sicilia in quegli anni, che il fermento, vivissimo, e diffuso un po' in tutti gli strati della popolazione, contro la nuova amministrazione sabauda nell'Isola costituisse, quindi, un elemento di grave perturbazione dello stesso equilibrio unitario, oltre ad essere una minaccia perenne di disordine sociale.

Non dello stesso avviso, però, e-



Una foto di Montalto scattata all'uscita del carcere di Viterbo (1895).

rano quei radicali che avevano dato inizio a una tenace lotta contro la politica del Governo unitario, eseguita dalle Prefetture. Anzi, man mano che veniva acquisito alla coscienza politica dei siciliani il valore « nazionale » delle prime lotte sociali — non soltanto per la loro estensione, ma anche perchè esse coinvolgevano i problemi dello sviluppo economico generale del paese —, sull'onda delle accese polemiche degli anni '70 e '80, balzava sempre più evidente il legame di continuità che queste lotte ave-

vano con il Risorgimento, e che erano indirizzate nel senso di dare uno sbocco democratico ad esso.

Queste idee, suppergiù, aveva introdotto per la prima volta a Trapani, intorno al 1890, l'avv. Giacomo Montalto, per il quale il compito dei seguaci del « socialismo scientifico », a cui egli e i suoi amici si richiamavano, era appunto quello di sviluppare tutte le premesse del Risorgimento, fino al compimento della « rivoluzione sociale ». Un compito, beninteso, più arduo « dell'unificazione materiale, geografica di una nazione » (1), se doveva chiamarsi alla vita del nuovo Stato non piccole élites di patrioti, ma le estese masse dei lavoratori che fino ad allora erano vissute ai margini del movimento politico della Nazione.

L'adesione di Montalto al socialismo aveva trovato occasione di manifestarsi, oltre che per la suggestione che su di lui esercitava l'insegnamento di Napoleone Colajanni, anche per l'influenza della propaganda iniziata dai gruppi radicali locali durante la campagna elettorale del novembre 1890, allorchè fu avanzata nel collegio di Trapani la candidatura dell'ex-internazionalista Francesco Sceusa, emigrato fin dal 1877 in Australia per sfuggire alle persecuzioni poliziesche. Lo Sceusa si era tenuto sempre in contatto epistolare con i vecchi compagni trapanesi, e primo fra tutti col farmacista Vincenzo Curatolo, che era stato insieme a lui attivo organizzatore del « Circolo di propogenda socialista » negli an-

(1) Bozza di lettera a F. Sceusa, 31 luglio, 1892, in Archivio di Stato di Trapani, *Processo contro Curatolo Vincenzo*, n. 3 dei processi (carte sequestrate).



Il Montalto all'epoca della organizzazione del movimento contadino nell'agro ericino.

ni tra il '75 e il '77. E si deve proprio al Cutaroto, che pur militando in seguito nelle file radicali aveva mantenuto sempre vivo il ricordo dell'operato internazionalista di Scusa, se il giovane professionista poté essere introdotto nell'ambiente politico cittadino.

L'atteggiamento del Montalto, in quegli anni, e, in seguito, durante la organizzazione e lo sviluppo dei Fasci dei Lavoratori, fu caratterizzato nei confronti del movimento socialista dalla adesione al « socialismo scientifico » del Turati e del gruppo della **Critica Sociale** di Mi-

lano, con i quali egli stabilì presto proficui contatti personali. Sul Montalto agì anche il prestigio personale del palermitano Garibaldi Bosco, con cui il Montalto si incontrò spesso durante la preparazione e lo svolgimento del suo tenace lavoro di proselitismo tra le masse operaie del capoluogo e, con più successo tra i contadini della provincia di Trapani.

E' bene sottolineare, però, che nel suo graduale passaggio dal democretismo mazziniano al radicalismo dell'**Esule** (dove comunque continuava a prevalere, a detta del-

lo stesso Montalto, la « nota mazziniana ») e al socialismo dei Fasci, un richiamo esplicito e costante che non mancò mai di interessarlo vivamente, fu quello delle idee e dei suggerimenti di Napoleone Colajanni, invitato parecchie volte a Trapani dai radicali, prima, e dai dirigenti dei Fasci, poi, a tenere le sue conferenze politiche, riprodotte sempre pressochè interamente, e con grande evidenza, nei resoconti del giornale socialista locale.

Dopo i tumulti della fine del 1893, e del gennaio 1894, la reazione crispina raggiunse anche il Montalto, il quale dovette presentarsi davanti al Tribunale militare di Palermo, che lo condannò a 10 anni di carcere.

L'impegno del Montalto, dopo la liberazione dal carcere, a seguito della amnistia del 1895, fu ancora rivolto ad organizzare tra i braccianti e i « borgesi » dell'agro ericino un solido movimento di resistenza, e proprio in questa circostanza egli ebbe occasione di mettere maggiormente in luce le sue qualità di « socialista empirico », non riuscendo, infatti mai a portare a maturazione quel concetto di « coscienza di classe » che doveva costituire pur sempre il banco di prova di ogni iniziativa rivoluzionaria.

Il Montalto, tuttavia, non curò gran che i grossi problemi ideologici che occupavano allora il campo della cultura marxista. Tutte le sue energie vennero indirizzate, nell'arco dei primi dieci anni del '900, ad organizzare su basi gradualistiche il movimento contadino della Sicilia occidentale, e in special modo quello ericino, attraverso strumenti di resistenza sindacale e di associazione cooperativistica che vennero additati a modello di concreto socialismo rurale. In quest'opera egli ebbe capaci e appassionati collaboratori, come il Ferrante, il Cammareri Scurti, il Bonfiglio, il Raiti, anche se qualche ombra calò più volte sul movimento di classe per dissidi interni e beghe personali.

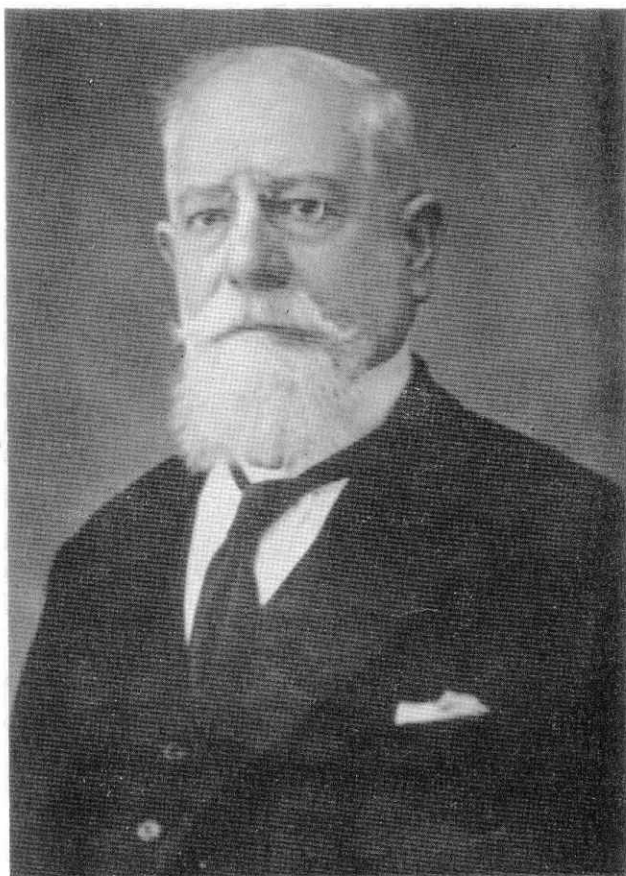
* * *

Nacque, il Montalto, cento anni fa, il 24 aprile 1864 da Francesco e da Maria Sanfilippo; appar-

teneva a famiglia di media borghesia cittadina, e il padre esercitava come lui, l'avvocatura. Fin da giovanissimo aveva militato nei circoli mazziniani e radicali di Trapani. Durante un viaggio in Germania, tra l'agosto e l'ottobre del 1890, aveva potuto ricevere influenze e stabilire significativi contatti con alcuni noti esponenti del partito socialista tedesco.

« Meditai, naturalmente — dirà egli stesso più tardi — di tentare qualche cosa nella mia città. Al ritorno, nei primi di novembre, propugnai la candidatura socialista dello Sceusa, avendo pensato sin dal 1887 col mio carissimo amico Francesco Cassisa di dare a lui una riparaione dopo le persecuzioni nicoterine. In quella medesima via trovai il giorno 3 novembre 1890, il farmacista Curatolo ed allora concordai movemmo insieme a quella meta... » (2). Negli anni subito dopo il '90, l'attività del Montalto s'indirizzò soprattutto allo scopo di concretizzare gli schemi di un'associazione di lavoratori, sottratta alla direzione e all'influenza dei gruppi dominanti locali. Nasceva così, nel settembre del 1892, il Fascio dei Lavoratori Trapanesi; nei mesi successivi, l'organizzazione si estendeva anche negli altri comuni della provincia, sotto la spinta dei gruppi radicali che un po' dappertutto erano frattanto sorti (dal Pipitone di Marsala al Fazio di Alcamo, al Viona di Castelvetrano, ecc.).

Con la proclamazione dello stato d'assedio nei primi del '94, il Montalto fu arrestato per rispondere di eccitamento all'odio di classe, e condannato dal Tribunale Militare a dieci anni, che scontò, fino alla amnistia dell'anno dopo, nel carcere di Viterbo. Uscito dal carcere, riprese la sua attività politica facendosi promotore a Trapani della costituzione del « blocco popolare » per la lotta amministrativa contro l'on. Nasi, riuscendo ad essere consigliere comunale, insieme all'amico Damiano Ricevuto. Dal 1901 in poi, fu alla testa del movimento contadino nella provincia, assumendo via via una posizione di primo piano e di grande prestigio nel movimento stesso. Il partito socialista lo chiamò anche in



Una foto degli ultimi anni

quel periodo, a far parte della Direzione centrale, militando egli nell'ala riformista del P.S.I.

In seguito, però, il suo peso nella organizzazione locale del partito socialista scemò gradatamente, anche per le posizioni di rottura che egli era andato assumendo in diverse occasioni nei riguardi della linea ufficiale del suo partito, che si schierò, come è noto, contro l'impresa coloniale di Libia e per la neutralità nella prima guerra mondiale.

Dinanzi alla marcia minacciosa del fascismo, il Montalto non si trovò più fra gli organizzatori della difesa del grande patrimonio di lotte e di conquiste realizzate nel ventennio precedente; ma rifiutò decisamente ogni blandizia del nuovo regime, per isolarsi nella quiete del suo studio e nella quotidiana fatica della sua pratica professionale, fino al 24 ottobre del '34, giorno della sua morte.

SALVATORE COSTANZA

(2) *Il mare*, Trapani, 1° ottobre 1893.

Presentata a Trapani la «Storia della Sicilia dal 1860 al 1910» di Francesco De Stefano e Francesco Luigi Oddo

Una targa d'oro consegnata a Francesco De Stefano, benemerito degli studi storici

Il 4 aprile nella Sala dei Convegni del Palazzo della Camera di Commercio di Trapani è stata consegnata al Prof. Francesco De Stefano la targa d'oro conferitagli dal Consiglio Direttivo del Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

"Onorare Francesco De Stefano significa onorare la cultura siciliana in uno dei suoi degni rappresentanti". Queste parole che il Prof. Alberto M. Chisalberti, Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, aveva scritte il 10 dello scorso marzo al Prof. Gianni di Stefano, Presidente del Comitato trapanese dell'Istituto che, nell'annunciargli la decisione del Consiglio Direttivo del Comitato di offrire a Francesco De Stefano una targa d'oro, lo invitava a presenziare alla cerimonia della consegna, erano presenti alla mente degli intervenuti alla solenne manifestazione in onore dello studioso trapanese autore delle pregevoli monografie sui Fardella di Torre Arsa e su Salvatore Calvino, e della "Storia di Sicilia dal secolo XI al Secolo XIX".

L'offerta a Francesco De Stefano di una targa d'oro era stata decisa dal Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, nella seduta del 15 ottobre 1963 con il seguente provvedimento: "Il Consiglio Direttivo, in considerazione degli alti meriti conseguiti da Francesco De Stefano nel campo degli studi storici, contribuendo notevolmente all'approfondimento della conoscenza del lungo travaglio attraverso il quale la Nazione siciliana venne a confluire nella più vasta Na-

zione Italiana, delibera di conferirgli una targa d'oro proclamandolo benemerito degli studi storici".

La targa è stata consegnata all'Illustre studioso dal Presidente del Comitato trapanese dell'Istituto, Prof. Gianni di Stefano, in occasione della presentazione ai soci dell'Istituto, alle autorità, agli uomini di cultura ed ai cittadini trapanesi, del volume "Storia di Sicilia dal 1860 al 1910" che Francesco De Stefano ha recentemente pubblicato insieme a Francesco Lui-

gi Oddo. La presentazione, il cui testo qui appresso siamo lieti di pubblicare, è stata fatta con acume e dottrina dal Direttore dell'Archivio di Stato di Trapani, Dott. Romualdo Giuffrida.

Nel 1948, accolta da larghi consensi della critica, vedeva la luce ad opera di Francesco De Stefano nella Biblioteca di Cultura moderna della casa Laterza, una Storia della Sicilia dal sec. XI al sec. XIX intesa a ricostruire, osservava il Romano (in «Rivista Storica Italiana», 1950, fasc. III, pag. 430 e sgg.) «il cammino lento e tenace del sentimento autonomistico siciliano ricercato nelle primitive forme di difesa dei privilegi locali, fino a che da mito culturale delle memorie storiche, si fa coscienza giuridico-politica e poi storico-politica dell'indipendenza e infine sentimento politico di autonomia».

A distanza di quindici anni, in intima feconda collaborazione con Francesco Luigi Oddo, lo stesso autore ha disegnato una sintesi di largo respiro della storia della Sicilia dal 1860 al 1910 inserita dalla stessa casa editrice nella predetta collezione.

L'impostazione metodologica dell'opera non si discosta nel disegno generale da quella etico-politica di tipo crociano cui il De Stefano si era ispirato nella precedente ricostruzione della storia siciliana limitata al 1860.

Con tale fisionomia essa s'inserisce nella serie delle indagini condotte con particolare impegno dalla storiografia dell'ultimo ventennio



La targa d'oro che il Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ha assegnato a Francesco De Stefano per le sue benemerite di studioso.



Il Direttore dell'Archivio di Stato di Trapani, Dott. Romualdo Giuffrida, illustra l'opera di Francesco De Stefano e Francesco Luigi Oddo durante una solenne seduta del Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

per valutare storicamente, al di là e al di fuori di ogni sterile polemica, i vari aspetti del complesso processo attraverso il quale l'Isola man mano è entrata a far parte integrante dello Stato unitario.

Condotta, come si è detto, secondo la tecnica narrativa d'ispirazione crociana, la ricostruzione abbraccia nelle loro reciproche interdipendenze gli aspetti strutturali della storia siciliana nel primo cinquantennio della sua vita unitaria individuando in particolare: i rapporti tra le preesistenti forze politiche e sociali e quelle in via di formazione e di sviluppo; i carat-

teri e i limiti della lotta da queste ultime sostenuta per inserirsi col peso delle proprie legittime aspirazioni nel seno della compagine statale; l'apporto dato dall'Isola al complesso della vita nazionale e l'influenza che su di essa ebbe « il continente » diversamente preparato alla nuova vita unitaria.

Un giudizio critico su una tale opera non può prescindere dal considerarla quale essa vuole essere ed è: un'interpretazione dello svolgimento delle linee strutturali della storia siciliana dei primi cinquantenni dall'unità in stretto rapporto con quella nazionale.

Per tale sua natura essa non presume di fornire fatti nuovi sibbene di cogliere gl'intimi nessi esistenti tra quelli già noti o allà cui conoscenza più approfondita hanno dato un positivo apporto recenti ricerche delle quali, è notorio, la paternità va attribuita a tutta una nutrita validissima schiera distudiosi.

Nè ci pare che, per tale motivo, si possano inficiare a priori i pregi che l'opera indubbiamente possiede.

Gli autori, alla luce delle indagini cui si è accennato e « di un materiale imponente di dati e di fatti raccolti da fonti d'informazioni svariate », come rileva il Pontieri nella lucida, stringata presentazione del volume, hanno inteso offrire, a nostro avviso, ad un pubblico colto molto più vasto di quello dei cosiddetti specialisti un'opera viva che, in forma avvincente e piana, non disgiunta da rigore scientifico, riuscisse ad individuare, attraverso un'organica visione storica pregna di una particolare carica etica, le cause del duro travaglio che ha caratterizzato la vita delle popolazioni siciliane nell'arco di tempo che dal 1860 giunge all'età giolittiana presa, a noi pare a ragione, come valido termine di periodizzazione della storia italiana post-unificazione, rappresentando essa, com'è stato osservato, « l'ecme e la conclusione del sistema liberale nella sua accezione più classica, ottocentesca » (Carocci).

Con intelletto sgombro da ogni tendenza di sterile polemica e con ansia di verità, gli autori hanno ricostruito le linee della politica adottata verso l'Isola dai vari governi della Destra e della Sinistra e nell'Isola dalle classi dirigenti liberalconservatrici in rapporto con quelle che segnano le direttrici della lotta con cui le classi subalterne hanno tentato di realizzare le loro aspirazioni ad una migliore giustizia sociale.

Prendendo le mosse dagli eventi del '60, con aderenza concreta alla realtà storica, essi rilevano che Garibaldi non poteva soddisfare le esigenze dell'Isola se non nei modi « consentiti dalle caratteristiche assunte dalla rivoluzione nel continente italiano e dallo stato dei rapporti diplomatici internazionali » (pag. 13), poichè il gioco delle forze politiche in campo non consentiva che il governo dittatoriale ri-

schiasse di pregiudicare l'esito dell'impresa garibaldina dandole un carattere giacobino che l'avrebbe senz'altro privato dell'appoggio delle forze liberalconservatrici.

Il disorientamento determinato fra i vari raggruppamenti politici nell'Isola dava agio al Governo di Torino d'imporre una soluzione accentratrice del problema relativo alla posizione che avrebbe dovuto essere attribuita alla Sicilia nel seno del nuovo organismo statale unitario in via di formazione.

L'ingerenza del Governo di Torino negli affari dell'Isola prevaleva man mano sempre più con la prodittatura del Depretis prima, con la Luogotenenza poi, sviluppando con quest'ultima una politica autoritaria e accentratrice che avrebbe provocato « tra le fila della piccola borghesia e del proletariato più cosciente, come anche fra l'intellettualità democratica e repubblicana un senso di disagio e un bisogno di esprimere la propria dignitosa protesta » (pag. 57) premessa da cui si sarebbe sviluppata la lotta politica degli anni successivi caratterizzata da rivolte e insurrezioni.

Prendendo in esame la politica economica e finanziaria adottata dai vari governi italiani sul piano nazionale i due autori ne mettono in rilievo le conseguenze rovinose per l'Isola cui venne tolta ogni possibilità di sviluppo economico essendo mancata tra l'altro un'impostazione organica di un piano massiccio di lavori pubblici che avrebbe creato le infrastrutture economiche siciliane.

Dal IV capitolo del volume viene fuori un disegno vivace e penetrante delle varie forze politiche e sociali costituenti il tessuto connettivo della società siciliana caratterizzata dalle lotte per la conquista da parte della media e piccola borghesia delle amministrazioni comunali e provinciali combattute « astutamente, senza esclusione di colpi, in difesa o in vantaggio di questa o quella consorteria » (pag. 197).

Le cause della mancata soluzione dei problemi economici e sociali che travagliavano l'Isola vengono identificate con l'involuzione della coscienza liberale e con la strenua posizione di resistenza assunta dall'aristocrazia e dalla borghesia spalleggiate dalla mafia, per difendere « i patrimoni familiari mi-



Il Presidente del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Prof. Gianni di Stefano, consegna al Prof. Francesco De Stefano, la targa d'oro conferitagli dal Comitato.

nacciati dalla politica finanziaria dello Stato e dal fermento rivoluzionario sociale » (pag. 169).

Alla classe ex-feudale e latifondista e a quella dei soprastanti e dei grandi fittavoli speculatori in lega fra loro e con la mafia viene attribuita la responsabilità del regresso economico e sociale in cui la Sicilia continuò a vivere, e, secondo gli autori, il ceto della media borghesia, divenuto proprietario in seguito all'acquisto dei beni dell'asse ecclesiastico, riuscì ad esercitare alcuna funzione positiva.

L'immobilismo della situazione siciliana viene fatto derivare soprattutto dall'atteggiamento di difesa delle proprie posizioni assunto dalle classi dirigenti isolane in stretto legame con la politica governativa che, sul piano nazionale, ispirandosi a principi di liberalconservatorismo e di trasformismo politico, poneva « in seconda linea

i disegni morali, sociali ed economici di talune classi, come di talune regioni » (pag. 227).

La crescente sfiducia verso l'opera dello Stato e la conseguente frattura verificatasi tra autorità governative e popolazioni costituiscono il terreno fertile in cui affonda le sue radici e la mafia che « non è — osservano gli autori — come avrebbe voluto la scuola antropologica settentrionale, qualcosa d'incurabile, perchè fatalmente connesso con le caratteristiche razziali dei siciliani, ma... un fenomeno sociale normale in presenza di quelle circostanze storiche delle quali la Sicilia pativa gli effetti » (pag. 238).

Le ingiustizie di ordine economico e sociale e il malcontento generato dal malgoverno costituiscono il substrato della sommossa palermitana del settembre 1866 che segna, secondo De Stefano e Oddo, una tappa decisiva nella lotta del proletariato verso la conquista di



Due aspetti della Sala dei Convegni della Camera di Commercio di Trapani durante la manifestazione culturale promossa dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Nella foto di sinistra, in prima fila, il Can. Prof. Giuseppe Agosta, il Provveditore agli studi di Trapani Avv. Giuseppe Purpi, il Prefetto di Trapani Eccellenza Armando Malarbi, il Vescovo della Diocesi di Trapani Eccellenza Mons. Francesco Ricceri ed il Sindaco della città Avv. Francesco Calamia. Nella foto di destra, in prima fila, il Colonnello Comandante il 60° Reggimento Fanteria «Calabria» Cav. Gaetano Borruso, il Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Ludovico Canino, l'On. Comm. Avv. Vincenzo Occhipinti ed il Ten. Col. Pilota Domenico Pecoraro, Comandante dell'Aeroporto Militare di Birgi; in questa foto, in seconda fila, l'Ispettore scolastico Dott. Domenico Bonsignore ed il Preside dell'Istituto Tecnico «Salvatore Calvino» Comm. Prof. Luciano Sesta.

condizioni di maggiore giustizia sociale.

Con quella rivolta il proletariato punta in funzione dei propri problemi non più sul paternalismo e l'umanitarismo delle classi dirigenti ma sulla lotta rivoluzionaria.

Tra il 1865 e il 1870 gli autori individuano lo svilupparsi di una tendenza al riformismo ordinato, legalitario, progressivo tra la media e la piccola borghesia ed il proletariato politicamente più consapevole.

Contro l'accusa di astrattismo dei cui si è ritenuto fossero state caratterizzate le varie forme di socialismo siciliano tra il 1860 e il 1890, essi considerano un segno abbastanza positivo il fatto che tra le

masse lavoratrici penetrassero varie tendenze socialistiche « tante efficacemente e con tal senso del concreto da apprestare, intorno al 1890, un movimento contadino al quale quasi tutte le regioni d'Italia si mostrarono incapaci di uniformarsi, con eguale coraggio e vigore » (pag. 275).

E tra i fattori che destarono nella classe borghese più colta e meno agiata simpatie verso i problemi della classe lavoratrice, un particolare peso viene attribuito all'atteggiamento che da diverse decenni assumeva, nei riguardi della politica dello Stato italiano, la Chiesa cattolica che « con quell'autorità ed efficacia che le derivavano dai secoli... ebbe il merito di con-

tribuire grandemente a fare intendere alle masse ignoranti e paurose che gl'interessi dello Stato di cui si parlava, non erano assai spesso che gl'interessi di piccoli gruppi dominanti per ricchezza ed influenza, desiderosi di conquistare ulteriore ricchezza ed influenza e che raramente perseguivano i veri interessi generali della Nazione » (pag. 294).

Alla Sicilia dopo i moti del 1893-'94 è dedicato l'ultimo capitolo del volume.

Gli avvenimenti di quegli anni riportano alla ribalta il problema sopito da decenni « di una distinta amministrazione da dare all'Isola » (pag. 353) la cui soluzione viene tentata dal Di Rudini con l'isti-



Il Prof. Francesco Luidi Oddo ringrazia a nome del Prof. Francesco De Stefano il Comitato dell'Istituto per la calda manifestazione di omaggio e di affetto che ha voluto tributare all'illustre studioso. Nella foto, da sinistra: il Prof. Francesco Luigi Oddo, il Prof. Francesco De Stefano, il Prof. Gianni di Stefano, il Dott. Romualdo Giuffrida, il Prof. Filippo Cilluffo.

tuzione del Regio Commissariato civile per la Sicilia che in realtà nasce svuotato di ogni effettivo potere.

Comunque a tale esperimento va attribuito il merito di avere messo in luce « la preoccupante gravità di certi fenomeni, le ragioni vere del loro essere, i modi più conveniente per ovviarvi » (pag. 428).

La « questione siciliana » in forza degli eventi viene così man mano ad assumere, rispetto alla « questione meridionale » un volto del tutto particolare con caratteri distinti.

E' soprattutto qui che, a nostro avviso, si rivela uno degli aspetti più originali, dell'opera di De Stefano e Oddo.

Essi infatti distinguono, con accuratezza alla realtà storica, la « questione siciliana » da quella meridionale, sostenendo soprattutto la natura prevalente di ordine morale dei problemi ad essa connessi.

I due autori hanno indubbiamente

affrontato un compito assai difficile poichè, come ha osservato l'Omodeo a proposito della « Storia d'Italia dal 1871 al 1915 » del Croce, « la posizione di storico dei contemporanei è ardua ».

Pur con i suoi inevitabili limiti, determinati in particolare, dalla mancanza sia di un consistente profilo degli aspetti fondamentali della cultura siciliana in rapporto allo svolgimento degli eventi verificatisi nel periodo storico preso in esame, sia anche di una bibliografia generale sistematica del genere di quella con cui il De Stefano aveva arricchito il suo precedente volume di storia della Sicilia, rendendolo un pregevole strumento di consultazione in funzione di ulteriori ricerche, l'opera, a nostro avviso, costituisce un contributo indubbiamente positivo al processo d'interpunzione in fieri della storia siciliana.

I due autori, a noi pare, hanno assolto il compito che si sono pro-

posti, con risultati pienamente validi, soprattutto esaminando fatti e problemi con ansia di verità, e se questo fosse solo il loro merito, e non è il solo, riteniamo degna di particolare apprezzamento la fatica con cui, ispirandosi all'opera di grandi maestri quali il Croce ed il Salvemini, hanno mostrato come si possa fecondamente congiungere pensiero storico e coscienza politica, delineando una storia della Sicilia di cui si può dire con Enrico La Loggia che nel 1954 aveva auspicato una storia della Sicilia post-unificazione, anzi se ne era reso promotore: E' « la storia del suo spirito, della sua economia sociale, non già attinta a versione ufficiali interessate e spesso unilaterali dei fatti, ma risultante da una profonda, lunga ed imparziale interpretazione dei medesimi, con l'aiuto di documenti insospettabili, delle statistiche e della più acuta e spregiudicata critica ».

ROMUALDO GIUFFRIDA

Problemi e prospettive dell'economia della Provincia di Trapani

In dieci anni più della metà dei Comuni della circoscrizione provinciale hanno perso il 10 per cento della popolazione.

La provincia di Trapani è suddivisa in 23 circoscrizioni comunali.

La popolazione della provincia per come è stato indicato in precedenza, è complessivamente aumentata in un decennio di una percentuale notevolmente inferiore a quella registrata nell'intero territorio nazionale. Tuttavia è da mettere in evidenza che ben 12 Comuni sui 23 esistenti, hanno registrato una diminuzione della popolazione residente.

Le diminuzioni più sensibili si sono verificate nei Comuni dell'intero del territorio provinciale, in zone ad economia prettamente agricola e nei terreni di collina con redditività molto bassa. Lo spopolamento è quindi direttamente legato alla ricerca di nuove occasioni di lavoro verso il Comune Capoluogo e verso gli altri mercati di lavoro delle altre provincie della Regione, dei grossi centri del triangolo industriale italiano e dei mercati di lavoro esteri.

I Comuni che hanno registrato le diminuzioni più notevoli appartengono alla regione agraria 1 - «Colline del Belice e del Fiume-freddo»: Vita (-24,6%), Poggioreale (-19,4%), Santa Ninfa (-15,5%), Salemi (-12,4%), tutti situati nella parte collinare interna della provincia, lontani dalle correnti di traffico rappresentate dalle più importanti vie di comunicazioni e nelle zone ad eco-

Tav. 15 - Superficie e popolazione dei Comuni per regioni agrarie.

Regioni Agrarie Comuni	Superficie territoriale - Kmq.	Popolazione residente			Densità per Kmq. nel 1961
		Censimento			
		1951	1961	Variaz. % sul 1951	
Colline del Belice e del Fiume freddo					
Calatafimi	154,82	11.654	10.775	— 7,5%	70
Gibellina	44,97	6.899	6.410	— 7,1%	143
Partanna	82,42	13.714	13.011	— 5,1%	158
Poggioreale	37,53	3.349	2.698	— 19,4%	72
Salaparuta	41,62	3.243	2.943	— 9,3%	71
Salemi	181,82	17.535	15.364	— 12,4%	85
Santa Ninfa	63,80	6.896	5.826	— 15,5%	91
Vita	8,88	4.969	3.748	— 24,6%	422
Colline litoranee di Erice					
Alcamo	130,87	41.815	43.097	+ 3,1%	329
Buseto Palizz.	72,69	4.897	4.416	— 9,8%	61
Castell. G.	127,23	18.893	17.638	— 6,6%	139
Custonaci	69,61	3.887	4.410	+ 13,5%	63
Erice	47,29	12.506	18.021	+ 44,1%	381
S. Vito Lo C.	59,66	3.896	4.022	+ 3,2%	87
Valderice	52,95	9.715	9.899	+ 1,9%	187
Isola di Pantelleria					
Pantelleria	83,00	10.306	9.601	— 6,8%	116
Pianura di Trapani					
Marsala	258,54	74.911	81.327	+ 8,6%	315
Paceco	45,80	10.503	10.982	+ 4,6%	240
Trapani	284,27	73.307	77.139	+ 5,3%	271
Pianura di Mazara del Vallo					
Campob. M.	28,94	11.512	12.103	+ 5,1%	418
Castelvetrano	243,84	30.576	31.282	+ 2,3%	128
Mazara Vallo	303,47	33.184	36.827	+ 11,0%	121
Isole Egadi					
Favignana	37,45	6.714	6.133	— 8,7%	164
TOTALE	2.461,47	414.881	427.672	+ 3,08	174

nomia esclusivamente agricola, il cui impoverimento è in connessione diretta al progressivo assottigliamento di questa unica fonte di reddito.

In condizioni pressochè analoghe sono altri Comuni che presentano un notevole decremento demografico, appartenenti alla Regione Agraria 2 - «Colline litoranee di Erice» alla Regione Agraria 3 «Isola di Pantelleria» ed alla Regione Agraria 6 «Isole Egadi».

In aumento invece è risultata la popolazione di tutti i Comuni ricadenti nella Regione Agraria 4 «Piamura di Trapani» e nella Regione Agraria 5 «Pianura di Marsala», dove si è verificato un processo, sia pure non rilevante, di industrializzazione e dove inoltre l'agricoltura, rappresentata prevalentemente dalla coltivazione della vite, è molto progredita.

Va particolarmente sottolineato il notevole incremento demografico registratosi nel piccolo Comune di Custonaci (13,5%), determinato dal fatto che trovasi al centro del bacino marmifero, di cui parleremo più oltre, che in questo ultimo decennio ha fatto registrare una notevole espansione dell'attività estrattiva e di lavorazione del marmo, consentendo la piena occupazione della popolazione del Comune di Custonaci e favorendo il flusso migratorio di mano d'opera dei Comuni vicini.

L'aumento del 44,1% della popolazione del Comune di Erice è stato determinato dalla particolare situazione dei confini tra il predetto Comune ed il Comune Capoluogo.

E' perfettamente noto infatti che il Comune di Trapani, per la sua configurazione geografica, non presenta altre alternative ed è obbligato ad estendersi in senso longitudinale. Esso però è assolutamente privo di retroterra, in quanto alle sue porte e precisamente nella sola zona dove è possibile l'incremento edilizio e dove avviene lo spostamento naturale della sua popolazione, si trova la popolosa frazione di Casasanta, appartenente al Comune di Erice, e proprio in questa frazione, i cui abitanti gravitano interamente nel Comune di Trapani, che è avvenuto il notevole incremento demografico del Comune di Erice.

Infatti gli abitanti della frazione di Casasanta che nel 1951 erano soltanto 7.034, nel 1961 sono passati a 13.432 unità.

Il Comune di Trapani stesso del resto, non avendo altre alternative ha costruito interi quartieri di case popolari nella suddetta frazione, dove ha sistemato notevoli gruppi di cittadini sinistrati di guerra che erano ancora alloggiati nelle ex caserme ed in alloggi provvisori situati in rioni ricadenti nel nuovo piano regolatore della città e pertanto soggetti a demolizione.

Numerose Cooperative edilizie inoltre hanno costruito interi quartieri residenziali sempre in quella zona, dove si sono trasferiti un numero considerevole di nuclei familiari di cittadini trapanesi (vedi palazzo dei dipendenti dell'Amministrazione Provinciale, palazzine degli insegnanti elementari e dei professori, palazzina delle famiglie degli agenti di polizia etc.).

Inoltre, sempre nella più volte citata frazione sono stati costruiti il nuovo ospedale civile di Trapani, il Seminario vescovile e lo Stadio sportivo e risulta altresì notevolmente aumentata la possibilità ricettiva dell'Ospedale psichiatrico, con un aumento notevole delle unità demografiche residenti nelle convivenze.

La popolazione aumenta solo nei centri ove si sviluppano le iniziative economiche.

Per come già abbiamo segnalato i movimenti positivi della popolazione sono stati registrati dai Comuni più importanti per ampiezza demografica ubicati in aree con spiccate caratteristiche geografiche ed economiche che possono beneficiare della particolare localizzazione che li rende centri commerciali di una certa importanza, e da altri Comuni di minore ampiezza demografica dove tuttavia le iniziative economiche risultano in sviluppo.

Molto significativo è in proposito il caso del piccolo Comune di Custonaci, che trovasi nell'epicentro del bacino marmifero, che ha registrato un incremento demografico del 13,5%.

Viceversa la popolazione è andata decrescendo nei Comuni eco-

nomicamente depressi e segnatamente nei Comuni rurali della zona interna.

Nei prospetti statistici che si fanno seguire, relativi ai Comuni della provincia, raggruppati secondo le regioni agrarie di appartenenza, sono riportati i dati relativi alla popolazione residente al 1961 ed al numero degli addetti nei diversi settori delle attività economiche alla data dei due ultimi censimenti, insieme alle variazioni verificatesi nel decennio 1951-1961.

Si può rilevare in particolare come l'aumento degli addetti al settore industriale nei singoli Comuni risulti molto contenuto e soprattutto come nei vari Comuni si mantenga ancora notevolmente elevata la percentuale della popolazione attiva addetta al settore dell'agricoltura.

Gli addetti all'industria nel decennio 1951-61, hanno registrato nello insieme della provincia un incremento del 27,2% che risulta notevolmente inferiore all'incremento medio nazionale.

Per il congiunto effetto dello scarso sviluppo delle attività industriali, gli addetti alle attività extra-agricole risultano aumentati in quasi tutti i Comuni della provincia, con una disarmonica evoluzione strutturale tra i vari settori.

Il numero degli addetti alle attività extra-agricole è diminuito nei soli Comuni di Calatafimi, Gibellina, Poggioreale e Pantelleria situati tutti nelle zone più depresse della provincia.

Le risorse economiche della provincia di Trapani.

L'agricoltura continua a costituire la principale risorsa del trapanese.

Durante l'ultimo decennio notevoli risultano, nella provincia di Trapani, le trasformazioni economiche e sociali nel settore dell'agricoltura. Va anzitutto segnalato un notevole incremento della proprietà coltivatrice che, se da un lato ha contribuito ad alleviare il fenomeno di tensione sociale ed a frenare l'esodo dai campi delle forze di lavoro, ha d'altra parte condotto sovente a frazionamenti di fondi, con effetti prevalentemente negativi sul piano della e-

conomia delle aziende e su quello economico generale.

Sotto l'aspetto aziendale, tale frazionamento della proprietà ha contribuito al notevole assottigliamento del patrimonio zootecnico, in quanto è noto che l'alleva-

mento del bestiame si rende economico nel ciclo produttivo dell'azienda di una certa ampiezza.

Secondo i risultati del censimento dell'agricoltura, effettuato il 15 Aprile 1961, le aziende per forma di conduzione, risultano distri-

buite come appresso: n. 49.735 (76,5% del totale) a conduzione diretta, con una superficie complessiva di ettari 122.134 pari al 52,4% della superficie agraria e forestale; n. 5.577 (8,6% del totale) condotte con salariati e/o

Tav. 16 - Popolazione e addetti alle attività extra-agricole per Comuni e Regioni agrarie.

Regioni Agrarie Comuni	Popolazione residente al Censimento 1961	Addetti all'industria			Addetti ad altre attività extra - agricole			Totale addetti alle att. extra - agricole		
		Censimento 1951	Censimento 1961	Variazioni % 1961-1951	Censimento 1951	Censimento 1961	Variazioni % 1961-1951	Censimento 1961	Censimento 1951	Variazioni % 1961-1951
1 - Colline del Belice e del Fiumefreddo										
Calatafimi	10.775	736	1.006	+ 36,7	737	666	- 9,6	1.473	1.672	+ 35,1
Gibellina	6.410	480	531	+ 10,6	357	255	- 28,6	837	786	- 6,1
Partanna	13.011	1.035	992	- 4,2	980	1.055	+ 7,6	2.015	2.047	+ 1,5
Poggioreale	2.698	144	190	+ 6,7	142	130	- 8,4	256	320	+ 25,0
Salaparuta	2.943	298	384	+ 28,9	145	147	+ 1,4	443	531	+ 19,9
Salemi	15.364	1.233	1.510	+ 22,5	922	1.041	+ 12,9	2.155	2.551	+ 18,4
S. Ninfa	5.826	502	617	+ 22,9	370	402	+ 8,6	872	1.019	+ 16,9
Vita	3.748	350	276	+ 21,1	180	218	+ 21,1	530	494	- 6,8
2 - Colline litoranee di Erice										
Alcamo	43.097	2.875	4.260	+ 48,2	2.643	2.866	+ 8,4	5.518	7.126	+ 29,2
Buseto P.	4.416	103	350	+ 239,8	108	168	+ 55,5	211	518	+ 145,5
C/mmare G.	17.633	1.176	1.784	+ 51,7	1.164	1.225	+ 5,2	2.340	3.009	+ 28,6
Custonaci	4.410	114	568	+ 398,3	175	210	+ 20,0	289	778	+ 169,2
Erice	18.021	1.902	2.073	+ 94,7	1.755	1.852	+ 48,5	3.657	3.925	+ 72,5
S. Vito	4.022	(1)	322	(1)	(1)	173	(1)	(1)	495	(1)
Valderice	9.899	(1)	1.308	(1)	(1)	581	(1)	(1)	1.889	(1)
3 - Isola di Pantelleria										
Pantelleria	9.601	491	483	- 1,6	842	809	- 3,9	1.333	1.292	- 3
4 - Pianura di Trapani										
Marsala	81.327	6.664	7.885	+ 18,3	4.891	6.135	+ 25,4	11.555	14.020	+ 12,1
Paceco	10.982	851	1.190	+ 4,0	578	801	+ 38,6	1.429	1.991	+ 39,3
Trapani	77.139	7.256	8.063	+ 11,1	9.436	10.264	+ 8,7	16.692	18.327	+ 9,8
5 - Pianura di Mazara del Vallo										
C/bello M.	12.105	753	852	+ 12,2	567	620	+ 9,3	1.326	1.472	+ 11,0
C/vetrano	31.282	2.171	3.050	+ 40,4	2.556	2.917	+ 14,1	4.727	5.967	+ 26,2
Mazara V.	36.827	2.796	3.177	+ 13,6	2.278	2.635	+ 15,6	5.074	5.812	+ 14,5
6 - Isole Egadi										
Favignana	6.133	667	564	- 15,4	462	601	+ 30,1	1.129	1.165	+ 3,2
TOTALE	427.672	32.573	41.435	+ 27,2	31.288	35.771	+ 14,3	63.861	77.206	+ 20,9

(1) Nel 1951 i Comuni di S. Vito Lo Capo e Valderice appartenevano al Comune di Erice.

Tav. 17 - Popolazione residente in età da 10 anni in poi attiva e non attiva, popolazione attiva per settore di attività.

Regione Agraria Comuni	POPOLAZIONE ATTIVA								Popolazione non attiva		Totale	
	IN CONDIZIONE PROFESSIONALE				In cerca di prima occupazione		Totale popolazione attiva					
	Agricoltura		Attività extra agricole						Cens. 1951	Cens. 1961	Cens. 1951	Cens. 1961
	Cens. 1951	Cens. 1961	Cens. 1951	Cens. 1961	Cens. 1951	Cens. 1961	Cens. 1951	Cens. 1961				
Colline del Beicce e del Fiumefreddo												
Calatafimi	2.551	1.645	1.473	1.672	119	88	4.107	3.405	5.455	5.534	9.562	8.939
Gibellina	1.768	2.111	837	786	98	125	2.703	3.022	2.958	2.346	5.661	5.370
Partanna	2.721	2.252	2.015	2.047	226	205	4.962	4.504	6.343	6.425	11.305	10.929
Poggioreale	831	700	256	320	56	16	1.143	1.036	1.536	1.230	2.679	2.266
Salaparuta	730	816	443	531	63	36	1.236	1.386	1.439	1.097	2.675	2.483
Salemi	3.709	3.907	2.155	2.551	254	139	6.118	6.597	8.494	6.601	14.612	13.198
S. Ninfa	1.455	853	872	1.019	142	116	2.469	1.988	3.251	2.921	5.720	4.909
Vita	1.777	1.432	530	494	28	21	2.335	1.947	1.940	1.286	4.275	3.233
2 - Colline litoranee di Erice												
Alcamo	8.766	6.066	5.518	7.126	659	357	14.943	13.549	19.347	21.666	34.290	35.215
Buseto Palizzolo	1.634	1.291	211	518	44	19	1.889	1.828	2.237	1.928	4.126	3.756
C/mmare Golfo	3.568	2.361	2.340	3.009	385	168	6.293	5.538	8.995	8.741	15.288	14.279
Custonaci	1.057	690	289	778	151	24	1.497	1.492	1.721	2.049	3.218	3.541
Erice	4.774	1.048	3.657	3.925	336	252	8.767	5.225	12.981	9.277	21.748	14.502
S. Vito Lo Capo	(1)	686	(1)	495	(1)	49	(1)	1.230	(1)	2.153	(1)	3.383
Valderice	(1)	1.293	(1)	1.889	(1)	72	(1)	3.254	(1)	5.096	(1)	8.350
3 - Isola di Pantelleria												
Pantelleria	2.419	2.650	1.333	1.292	72	139	3.824	4.081	4.898	4.172	8.722	8.253
Pianura di Trapani												
Marsala	12.737	11.397	11.555	14.020	971	779	25.263	26.196	34.725	41.042	59.988	67.239
Paceco	2.025	1.419	1.429	1.991	141	115	3.595	3.525	4.944	5.602	8.539	9.127
Trapani	5.080	4.029	16.692	18.327	1.699	1.469	23.875	23.825	35.278	39.745	58.749	63.579
Pianura di Mazara												
C/bello Mazara	3.023	2.635	1.326	1.472	114	76	4.463	4.183	5.126	5.867	9.589	10.050
Castelvetrano	5.071	3.959	4.727	5.967	631	451	10.429	10.377	14.107	14.909	24.536	25.286
Mazara Vallo	5.307	4.758	5.074	5.812	647	512	11.028	11.082	14.400	17.910	25.428	28.992
6 - Isole Egadi												
Favignana	1.068	918	1.129	1.165	114	58	2.311	2.141	3.065	2.867	5.376	5.008
TOTALE	72.035	58.916	63.861	77.206	6.950	5.289	142.846	141.411	193.240	210.475	336.486	351.886

(1) Nel 1951 i Comuni di S. Vito Lo Capo e Valderice appartenevano al Comune di Erice.

compartecipanti, con una superficie complessiva di ettari 29.419, pari al 12,6% di quella agraria e forestale; n. 69 aziende a colonia parziaria appoderata e n.9.630 con altre forme di conduzione, aventi rispettivamente una superficie pari al 4,9% ed al 31,9% di quella agraria e forestale.

Nella tavola seguente, il fenomeno della notevole preponderanza della conduzione diretta dal coltivatore viene messa in evidenza in ciascun Comune della provincia.

Tale fenomeno è più accentuato nei Comuni dove l'agricoltura è più progredita e soprattutto nella zona vitivinicola della zona del Marsalese. Nel Comune di Marsala infatti le aziende a conduzione diretta del coltivatore sono risultate n. 9.665 (89,9% del totale).

La superficie agraria e forestale della Provincia di Trapani, al 30 Giugno 1962, è risultata di ettari 233.141.

Secondo l'utilizzazione, tale superficie, è così suddivisa: Coltivazioni erbacee avvicendate: ettari 92.038 (39,4 per cento del totale); Coltivazioni legnose agrarie ettari 119.529 (51,3% del totale); coltivazioni foraggere permanenti ettari 185 (0,1% del totale); boschi ettari 8.013 (3,4% del totale); incolti produttivi ettari 13.376 (5,8% del totale).

Fra le coltivazioni arbore assume carattere di preminenza la coltivazione dei cereali, rappresentata principalmente dal frumento.

Le colture legnose specializzate sono prevalentemente costituite da oliveti, da frutteti e da agrumi.

Le colture foraggere sono rappresentate, per la quasi totalità, da prati avvicendati, formati esclusivamente da sulla e, per una percentuale minima, da erbai annuali formati da orzo e saggina.

I boschi sono distribuiti in prevalenza nella regione di montagna ed occupano una superficie limitata (ettari 3.013).

Gli incolti produttivi rappresentano una percentuale trascurabile della superficie agraria e forestale.

La maggiore risorsa del settore agricolo è rappresentata dalle coltivazioni vitivinicole, che rappresentano la parte preminente del reddito agricolo.

Tav. 18 - Aziende agricole per forma di conduzione e classe di superficie.

Classi di superficie delle aziende (Ettari)	Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati e/ compartecipanti		Conduzione a colonia parziaria appoderata		Altra forma di conduzione		T o t a l e	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Fino a 2	32.576	23.970,07	3.792	2.834,81	1	1,00	4.370	4.033,84	40.739	30.839,82
da 2,01 a 5	11.188	36.143,37	994	3.133,15	8	29,08	2.353	7.669,72	14.543	46.980,32
da 5,01 a 10	4.233	29.180,77	368	2.654,11	16	131,37	1.310	9.289,91	5.927	41.166,16
da 10,01 a 15	969	11.735,57	140	1.713,17	12	148,89	548	6.773,22	1.669	20.363,85
da 15,01 a 20	353	6.055,11	60	1.038,42	5	89,31	257	4.467,56	675	11.650,40
da 20,01 a 30	234	5.694,87	74	1.851,87	19	476,70	294	7.291,28	621	15.314,72
da 30,01 a 50	121	4.600,41	57	2.237,98	8	284,51	256	9.940,03	442	17.062,93
da 50,01 a 100	52	3.556,55	54	3.625,66	—	—	164	14.383,59	270	18.565,80
oltre 100	9	1.197,43	38	10.415,53	—	—	78	13.529,72	125	25.142,68
Totale	49.735	122.134,15	5.577	29.419,70	69	1.153,86	9.630	74.378,97	65.011	227.086,68

Tav. 19 - Aziende per forma di conduzione e Comune (superficie in ettari).

Comuni	Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati c/o compartecipanti		Conduzione a colouia parziaria appoderata		Altra forma di conduzione		T o t a l e	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Alcamo	4.452	6.769,88	548	1.702,72	—	—	628	4.763,21	5.628	13.235,81
Buseeto P.	1.067	4.386,25	13	232,50	1	3,50	165	2.007,29	1.246	6.629,54
Calatafimi	2.924	5.970,05	191	1.116,94	—	—	894	6.185,30	4.009	13.272,29
C/bello M.	1.759	5.010,95	96	980,00	—	—	277	2.071,05	2.132	8.062,00
C/mare G.	1.371	4.793,29	581	4.333,46	—	—	212	3.012,17	2.164	13.138,92
C/vetrano	3.746	7.789,96	467	2.729,17	—	—	988	6.454,44	5.201	16.973,57
Custonaci	908	3.912,95	46	1.640,99	—	—	16	125,38	970	5.679,32
Erice	1.090	1.888,43	82	479,13	—	—	214	1.167,04	1.386	3.534,60
Favignana	307	1.994,80	41	1.221,96	—	—	12	35,75	360	3.252,51
Gibellina	888	2.986,62	88	136,14	—	—	252	1.445,91	1.228	4.568,94
Marsala	9.665	23.313,76	531	2.540,02	—	—	558	4.936,13	10.754	30.789,91
Mazara V.	4.411	9.042,21	481	2.815,38	8	223,55	493	6.961,94	5.393	19.043,08
Paceco	1.067	2.509,45	53	264,29	—	—	165	1.221,76	1.285	3.995,30
Pantelleria	2.452	4.934,90	736	1.953,94	—	—	165	4,50	3.189	6.893,34
Partanna	1.958	4.010,79	120	197,92	1	4,94	1.174	5.012,75	3.253	9.226,40
Poggioreale	327	1.761,16	1	7,50	—	—	198	1.978,72	526	3.747,38
Salaparuta	793	1.734,73	180	1.102,04	—	—	103	635,75	1.076	3.472,52
Salemi	2.863	7.127,11	285	783,58	—	—	1.348	9.812,52	4.496	17.723,21
S. Ninfa	891	2.448,14	87	117,97	—	—	579	3.245,68	1.557	5.811,79
S. Vito Lo Capo	515	4.314,43	65	1.255,50	—	—	13	58,57	593	5.628,50
Trapani	4.325	11.469,50	764	2.940,71	52	848,58	716	10.882,01	5.857	26.140,80
Valderice	1.616	3.382,22	114	836,43	7	73,29	528	1.802,71	2.265	6.094,65
Vita	340	582,57	7	31,14	—	—	96	558,39	443	1.172,10
Totale	49.735	122.134,15	5.577	29.419,70	69	1.153,86	9.630	74.378,97	65.011	227.086,68

Infatti, nel 1962, sul totale di lire 49.214.000.000 relative alla produzione totale lorda vendibile agricola - zootecnica e forestale, il valore della produzione lorda vendibile delle coltivazioni vitivinicole è stato di L.32.927.000.000, pari al 66,9%.

Il settore vitivinicolo che, per come già detto, rappresenta il settore principale dell'economia agricola provinciale, è afflitto da una notevole crisi di carattere ricorren-

te che, in determinati periodi, ha messo in serie difficoltà le aziende agricole.

Alla base di tale crisi sta una eccessiva produzione, a cui si contrappone una riduzione del consumo dei vini, determinato dalla disaffezione dei consumatori, che tendono sempre più a trasferire il consumo del vino verso altre bevande. Contribuisce ad aggravare tale stato di crisi il grave fenomeno della sofisticazione vinicola

che, ormai da diversi anni, costituisce il male peggiore che affligge il settore, contribuendo alla diffamazione del vino, la cui imperfetta lavorazione e la non genuinità ha fatto perdere l'antico pregio ed i mercati di consumo italiani ed esteri.

E' pertanto urgente una più perfetta legislazione vitivinicola ed una più efficiente lotta contro le sofisticazioni.

E' necessario inoltre ed auspi-

Tav. 20 - Superficie territoriale secondo l'utilizzazione 30 Giugno 1962 (Ettari).

Superficie agraria e forestale								Altre utilizzazioni	Superficie territoriale
Coltivazioni erb. avvicen. di cui			Coltivazioni legnose agrarie	Colt. foraggere perm.	Boschi	Incolti produttivi	Totale		
Totale	cereali	foraggere							
92.038	54.932	9.345	119.529	185	8.013	13.376	233.141	13.028	246.169

Tav. 21 - Valore della produzione lorda vendibile agricola, zootecnica, forestale nel 1962 (milioni di lire).

Coltivazioni erbacee						Coltivazioni arboree				
Cereali	Leguminose da granella	Patate e ortaggi	Coltivazioni Industriali	Altre	Totale erbacee	Vitivinicole	Olivicole	Frutta e agrumi	Legna legumi e altre	Totale arboree
3.549	43	5.132	129	92	8.945	32.927	749	2.266	41	35.983

Segue Tav. 21

Prodotti Zootecnici				Totale prodotti						Complesso
Bestiame e uova	Lattiero caseari	Altri zootecnici	Totale zootecnici	Agricoli			Zootecnici	Forestali		
				Coltivazioni erbacee	Coltivazioni arboree	Totali agricoli				
2.937	1.196	94	4.277	8.945	35.983	44.928	4.277	9	49.214	

cabile, nell'ambito della provincia, una maggiore organizzazione di tutte le aziende interessate alla produzione ed al commercio vitivinicolo. La organizzazione aziendale dovrebbe assicurare la standardizzazione dei prodotti per grandi masse omogenee e qualificate, rapidamente individuabili dal grande pubblico a mezzo di un nome e di un marchio, senza bisogno alcuno di campione, al fine di rendere più facile, più rapido, più remunerativo e meglio garantiti i rapporti contrattuali di compravendita.

Occorre altresì che, per grandi zone omogenee di produzione di uva e di vino, si installi e funzioni una adeguata rete di Cantine Sociali collegate tra loro nei servizi tecnici ed amministrativi, che provvedano alla raccolta dell'uva ed alla ordinaria vinificazione e che quindi afferiscano e si colleghino a Cantine di seconda lavorazione, così da avere in un unico strumento amministrativo, il ciclo completo di lavorazione dall'uva al vino in bottiglia.

La provincia di Trapani, con una produzione di uva che si aggira intorno ai 5 milioni di quintali se vuole superare le crisi vinicole ormai ricorrenti dovrà affrontare con molta serietà e con estrema urgenza il problema della qualificazione della produzione vinicola, e tale problema potrà essere più efficacemente affrontato e più urgentemente risolto sviluppando nei viticoltori una maggiore coscienza cooperativistica, e dando maggiore impulso alle Cantine Sociali, la cui attività deve essere sempre più incoraggiata, sempre

più diffusa, bene organizzata, meglio valorizzata.

In crisi il settore della pesca

Dopo quella agricola, l'attività peschereccia costituisce la branca più importante dell'economia della provincia di Trapani e viene esplicata dalle popolazioni litoranee dei numerosi centri marittimi, dei quali Mazara del Vallo e Trapani sono quelli che danno il maggiore contingente di produzione.

Il Compartimento Marittimo di Trapani possiede una fra le più numerose ed attrezzate flotte pescherecce d'Italia.

Nel naviglio a motore, sempre al 31 Dicembre 1961, risultano impiegati complessivamente 4.287 uomini di equipaggio.

I sistemi della pesca prevalentemente adottati dai motopescherecci sono quelli con le reti a strascico ed il sistema delle grandi reti, che recingono un largo tratto di mare e, con l'ausilio di forti fonti luminose (lampare) effettuano una pesca copiosa.

Il periodo di maggiore pesca è quello che va dall'Aprile al Settembre di ciascun anno, durante il quale è specialmente rilevante la pesca delle sarde e del pesce azzurro in genere.

Il prodotto della pesca è in parte destinato al consumo locale allo stato fresco, in parte esportato nei mercati delle altre provincie siciliane e del Continente; il pesce azzurro è, invece, prevalentemente impiegato per la salagione e per la confezione sott'olio.

Il settore della pesca è, però, ormai da vari anni, travagliato da

una acuta crisi provocata soprattutto dal fatto che, al rincaro delle spese di armamento e di gestione dei motopescherecci, ha fatto riscontro una sensibile progressiva contrazione del pescato, dovuta al depauperamento dei normali banchi di pesca.

A tali motivi di crisi si è aggiunta in questi ultimi anni la nota vertenza con la Tunisia circa i criteri di determinazione delle acque territoriali, che ha aggravato notevolmente la crisi della pesca.

La produzione ittica infatti risulta in sensibile diminuzione.

La produzione complessiva della pesca da q.li 199.498 del 1952 è diminuita a q.li 137.511 nel 1962, con una flessione pari al 31,1%. La pesca del pesce azzurro, durante lo stesso periodo, ha subito la contrazione del 76,9%.

Tale notevole contrazione del pescato mette in evidenza lo stato di particolare disagio dell'importante settore economico, che ha bisogno di particolari interventi per risolvere i suoi numerosi problemi.

E' necessario innanzitutto che venga intensificata l'azione repressiva contro la spesa di frodo, che distrugge la fauna marina ed accentua sempre più il grave fenomeno del depauperamento dei mari. Occorre raggiungere un accordo definitivo con la Tunisia, che regoli in maniera soddisfacente lo esercizio della pesca dei nostri motopescherecci nel Canale di Sicilia ed assicuri la libertà del mare. E' necessaria ed urgente una regolamentazione più organica della pesca a strascico ed è indispensabile la intensificazione dei

Tav. 22 - Consistenza naviglio da pesca (31 Dicembre 1961).

N a v i g l i o a m o t o r e									V e l i e r i e b a r c h e	
M o t o p e s c h e r e c c i			M o t o b a r c h e			T o t a l e			N.	T S L
N	T S L	H P A	N.	T S L	H P A	N.	T S L	H P A		
271	10.218	32.643	642	1.691	5.991	913	11.909	33.634	806	1.271

Tav. 23 - Produzione della pesca (quintali).

Anni	P e s c i				Molluschi	Crostacei	Totale produzione ittica
	Alici, sardo e sgombri	Tonni	Altri	Totale			
1952	110.384	3.979	80.142	194.505	3.171	1.822	199.498
1953	67.561	13.903	81.059	162.523	3.764	3.392	169.679
1954	51.309	9.714	100.198	161.221	3.145	3.086	167.452
1955	59.856	5.479	70.817	136.152	3.386	3.443	142.981
1956	34.505	9.940	73.831	117.826	3.867	2.828	124.521
1957	26.756	20.804	63.547	111.108	7.380	5.864	124.351
1958	23.701	13.949	65.971	103.621	7.358	4.980	115.959
1959	40.399	13.168	64.659	118.226	8.601	4.752	131.579
1960	51.895	4.969	82.194	138.968	10.822	6.513	156.303
1961	47.088	10.427	87.686	145.201	11.130	7.080	163.411
1962	25.723	4.505	86.895	117.123	12.259	8.129	137.511

programmi di ricerca di nuove platee di pesca nel Mediterraneo.

Tale programma di scandagliamento sistematico, che è ritenuto di estrema urgenza e di notevole importanza ai fini della risoluzione del problema principale della pesca si potrebbe inserire nel programmato « Piano azzurro ».

E' necessario infine incentivare ulteriormente il potenziamento della flottiglia peschereccia che ha già iniziato e dovrà ulteriormente accelerare la sua trasformazione per l'esercizio della pesca nei mari più lontani al di fuori del Mediterraneo.

Nel quadro generale dell'industria peschereccia assume particolare importanza la pesca del tonno, attività tipica del trapanese, che ha carattere stagionale e si effettua nel periodo Aprile - Luglio.

La cattura avviene a mezzo della tonnara, cioè di quel complesso di attrezzi e di reti destinati ad arrestare il pesce nel suo passaggio ed a guidarlo, per mezzo di una serie di reti fisse, sino a quell'ultimo scompartimento mobile (came-

ra della morte) nel quale avviene la cattura del pesce (mattanza).

I lavoratori occupati in questa attività possono calcolarsi intorno a 2.000.

Per porre in maggiore rilievo la importanza della pesca del tonno e l'apporto economico che tale attività arreca alla provincia di Trapani, si riportano i seguenti dati statistici relativi all'ultimo decennio:

Anni	Tonno Pescato (N.)	Peso (Q.li)
1954	6.178	9.714
1955	3.484	5.479
1956	6.060	9.490
1957	11.761	20.804
1958	8.445	13.949
1959	8.328	13.168
1960	4.248	4.969
1961	7.555	10.427
1962	3.700	4.505
1963 (1)	6.058	9.239

(1) Dati provvisori

La pescosità delle tonnare però, rispetto al periodo anteriore all'ultimo conflitto mondiale, risulta notevolmente contratta.

Basta a dimostrare tale asserzione il fatto che la sola tonnara di Favignana, che è la più importante dell'intero Compartimento Marittimo, pescava annualmente da un minimo di 10.000 ad un massimo di 16.000 tonni, il cui peso complessivo oscillava dai 15.000 ai 22.000 quintali.

Tale diminuzione della pescosità delle tonnare è da attribuire a diversi fattori, che possono così riassumersi: fenomeno ciclico, aumento delle tonnare, distruzione di tonnacchioli fatta in tutti i mari, frequenza di squali nei luoghi di pesca e la pesca del pesce azzurro con le fonti luminose nelle immediate vicinanze delle tonnare che fanno deviare i tonni dalle normali rotte emigratorie.

ITALO BARRACO

(Continua)

Celebrata a Trapani la «Giornata della Dante Alighieri»

La «Giornata della Dante Alighieri» è stata celebrata a Trapani nell'auditorium di Sant'Agostino con un'orazione del Deputato al Parlamento Nazionale, On. Comm. Dott. Aldo Bassi, il cui testo siamo lieti di pubblicare qui appresso.

La celebrazione è stata promossa dal Commissario straordinario del Comitato Provinciale della Società Nazionale «Dante Alighieri», Provveditore agli Studi Avv. Giuseppe Purpi, che alla fine della manifestazione, alla quale hanno partecipato Autorità, Personalità, esponenti della cultura e della scuola di Trapani e della Provincia, ha consegnato, a nome della Presidenza nazionale della Società, la medaglia d'oro dei benemeriti della «Dante Alighieri» alle LL. EE. il Prefetto della Provincia di Trapani Dott. Armando Malarbi e al Vescovo della Diocesi di Trapani Mons. Francesco Ricceri.

Celebrare la «Giornata della Dante» innanzi a un pubblico così qualificato, costituito nella massima parte dal mondo della Scuola e della cultura, e celebrarla poi in questo anno di grazia 1964 — ricorrendo il quarto centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e mentre ci accingiamo a celebrare, con il prossimo anno, in Italia e nel mondo, il settimo centenario della nascita di Dante Alighieri — è impresa non facile, che risulteranno certamente impari le mie modeste forze.

Eppure io debbo ringraziarLa, Signor Provveditore agli Studi, non solo per l'onore che ha voluto farmi, affidandomi questo incarico, ma perché così mi ha costretto a ritrarre la mia attenzione dalle quotidiane occupazioni e preoccupazioni, per raccogliermi in una sia pure breve pausa di serena meditazione sui valori permanenti dello spirito, per meglio chiarire e più compiutamente rivelare, innanzi tutto a me stesso, il significato profondo di questa nostra celebrazione odierna, del ritrovarci noi oggi qui riuniti, in un momento di raccoglimento comune, per riprendere insieme coscienza del valore della civiltà e del destino del genio italiano nel mondo.

Ed attraverso un fugace esame retrospettivo dobbiamo anche cercare di cogliere quali furono gli aspetti caratterizzanti della nostra civiltà, quale sia stato nei secoli l'apporto più proprio del genio

italico al progresso della umanità intera, per trarne ammaestramento e per assumere un più responsabile impegno per l'avvenire.

Via migliore, d'altronde, non mi pare che potremmo scegliere per celebrare degnamente la «Dante Alighieri» e per meglio intendere quanto meritoria sia l'opera che questo nobile sodalizio va svolgendo da oltre un settantennio in

ogni più remoto paese della terra, per tenere vivida questa fiamma di italianità, per diffondere e tener desto l'amore per la lingua italiana, che è tramite perenne della nostra cultura, del nostro pensiero, della nostra arte, di una civiltà insomma cui le vicende storiche vollero affidare una missione prestigiosa ed unica al mondo.



Il Provveditore agli Studi, Avv. Giuseppe Purpi, consegna alle LL. EE. il Prefetto della Provincia di Trapani Dott. Armando Malarbi e il Vescovo della Diocesi di Trapani Mons. Francesco Ricceri, la medaglia di oro di benemerita della «Dante Alighieri»

Tali elementi caratterizzanti, che costantemente affiorano e risplendono fra le travagliate e sovente oscure vicende della nostra storia, io ritengo che siano da individuarsi nel pieno svolgimento, sino alla sua più compiuta affermazione, della persona umana e nella costante dilatazione verso lo universale dei valori dello spirito.

Se pensiamo già al lento disfacimento del colossale e prestigioso impero di Roma, andiamo considerando come non basti la forza delle armi e neppure la potenza del diritto per unire e governare i popoli della terra, quando la forza mortifichi la dignità della persona umana e il diritto non si ispiri ad una profonda giustizia sociale.

E la predicazione cristiana che, giungendo dal lontano oriente, parlava al cuore degli uomini di fraternità e di amore, agevolò certamente il controllo di un sistema politico e sociale, basato sulla schiavitù e sulla oppressione dei dominatori sui popoli dominati, e che nutriva pertanto nel suo stesso corpo i germi del proprio dissolvimento.

Ma crollato l'impero, finita cioè quella organizzazione politico-amministrativa di differenti popoli sparsi in territori lontani ed immensi, rimase dell'impero, non solo la memoria dei suoi splendori e dei suoi orrori, ma l'idea universale di esso, una aspirazione, or vaga e confusa, ora più concreta e cosciente, ad una necessaria unità politica di tutte le genti, che ne garantisca una pacifica convivenza nella concordia e secondo giustizia.

Perchè quale fu da allora ai nostri giorni, dall'inizio delle invasioni barbariche in Italia ad oggi, la storia del mondo se non una continua vicenda di guerre, di distruzioni e di sangue?

E Roma frattanto diveniva la capitale della Chiesa Cattolica, della chiesa universale, e nella momentanea confusione dei limiti fra due dimensioni diverse iniziò la lotta secolare fra Papato ed Impero.

Ma ci andiamo così approssimando ad epoche più pertinenti al nostro discorso. Tardivamente, rispetto alle altre lingue neolatine ed europee, andava assurgendo a dignità letteraria il nostro volgare,

il quale attraverso i poeti siciliani, i cronisti e gli stilnovisti toscani e i grammatici bolognesi, si preparava ad attingere quella perfezione e compiutezza cui dovevano presto condurla Dante, il Petrarca, il Boccaccio. La nostra lingua acquistò subito, per virtù dei nostri massimi trecentisti, quel carattere di stabilità e, direi, definitività, che fanno intendere oggi all'italiano di media cultura la lingua di Dante mentre, ad esempio, senza una preparazione speciale, i francesi gli inglesi e i tedeschi di oggi non possono intendere la lingua del Rabelais, del Chaucer o dei Nibelungi, testi anzi a noi più vicini nel tempo.

Sul piano politico, invece, fu solo oltre alpe che iniziarono ad affermarsi, attraverso il superamento del sistema feudale, quelle grandi monarchie europee, che avrebbero successivamente manifestato tutta la propria vitalità e la propria potenza nella lunga lotta per il predominio in Italia, la quale non subì nello stesso periodo un pari processo di formazione statale.

Molte spiegazioni hanno poi dato gli storici di questo mancato processo di unificazione politica del nostro Paese, che tante dolorose conseguenze doveva avere nella futura storia d'Italia, sino alla conseguita unità. Niccolò Machiavelli, in un celebre passo dei suoi discorsi, ne attribuisce la colpa al potere temporale dei Papi, che non sarebbe stato abbastanza forte da ridurre esso l'Italia ad unità, ma neanche tanto debole da consentire che altri vi riuscisse. Giudizio appassionato di contemporaneo, indubbiamente questo, che tante polemiche doveva poi sollevare nel corso del nostro Risorgimento, fra neoguelfi e neoghibellini, e che ha certo una sua contingente validità. Ma non può certamente spiegare da solo tutto il corso della nostra storia, che va riguardato in una amplissima prospettiva ideale, in cui può sussistere una concezione finalistica di cause ed effetti alternantisi e ricorrenti, così che gli effetti divergono a loro volta cause ad ulteriori effetti, ma non può una tale concezione esaurire in se tutte le ragioni profonde del perenne divenire umano.

La verità è che doveva accadere

qualcosa di nuovo e di grande, doveva nascere qualcosa che assorbisse in se e superasse tutte le apparenti contraddizioni fra la civiltà classica ellenico-romana, riportata in luce dagli umanisti, da una parte e la civiltà cristiana dall'altra, uscita sì già da secoli dal buio delle catacombe, ma ancora compressa nell'angusto e tetro e rozzo mondo medievale, e desiderosa di affermarsi nella luce solare di una sintesi, che a nulla di umano contraddicesse, ma che conciliando gli animi degli uomini segnasse l'inizio di una nuova era. Ed era proprio la nostra Italia del tre e quattrocento predestinata a dire questa nuova parola al mondo attonito; andavano in essa maturando le condizioni per quella spontanea germinazione che fu il Rinascimento — il più grande contributo del genio italiano alla civiltà umana — che dette l'avvio alla storia moderna del mondo.

Individuavo poezani gli elementi caratterizzanti della nostra civiltà nella aspirazione allo universale e nel pieno sviluppo della persona umana. Ma cosa fu, infatti, il miracolo del Rinascimento italiano se non la sintesi e la sublimazione di questi due elementi? Quando mai, nella storia di tutti i popoli della terra vi fu una tale prorompente esplosione di personalità umana, quale si ebbe nel nostro Rinascimento?

Nell'Italia dei liberi comuni e delle gloriose repubbliche marinare, come nell'Italia dei principati e dei tiranni, dei condottieri assetati di potere e di gloria, degli umanisti e dei santi, tutto indubbiamente concorse a determinare un tale rigoglioso fiorire di personalità prodigiose e possenti, dalle capacità molteplici e quasi illimitate, nella cui opera si compì il miracolo di cui abbiamo parlato e che ancora illumina il mondo.

Il nostro Rinascimento va dunque accettato per intero, perchè se la non conseguita unità politica doveva essere una condizione al suo verificarsi, l'umanità intera ci è debitrice del sacrificio cui andarono incontro le nostre popolazioni per dare un così grande contributo al suo progresso avvenire.

E così, mentre Carlo VIII scendeva per le nostre belle contrade

dando inizio alla lotta secolare per il predominio in Italia ed al nostro secolare servaggio, il giovanissimo Raffaello si andava formando alla scuola di Pietro Perugino, in quella stessa Perugia arrossata dal sangue dei Baglioni e degli Oddi in continua contesa; e il giovane Michelangelo frattanto, al suo primo soggiorno romano, esprimeva tragicamente nel gruppo della Pietà in San Pietro tutto il dolore divino ed umano della madre sul corpo esanime del figlio con una sublime compostezza; e nel frattempo Leonardo da Vinci, prima di rientrare a Firenze, alla fine del suo periodo milanese, riprendeva nel « Cenacolo » e nella « Vergine delle Rocce » la misteriosa relazione del divino e dell'umano, nella spiritualità affinata di un'arte ormai senza confini.

Ma come rievocare, in un breve discorso di circostanza, la immensa ricchezza del nostro Rinascimento? e la luce che da esso si irradiò per il mondo?

E la irradiazione del genio italiano si protrasse nei secoli, in un processo di continua osmosi della cultura, dell'arte, del pensiero filosofico e scientifico. Da San Tommaso d'Acquino a G. Battista Vico giù giù sino al Croce, da Galileo Galilei e Guglielmo Marconi al Fermi, vi è una trama italiana costantemente presente nel tessuto storico della civiltà umana. Ed il nostro Paese, politicamente diviso ancora per quattro secoli, fin da allora però fu uno nella lingua di dante, uno nel genio degli spiriti universali che fecero luminoso per sempre l'azzurro cielo di Italia.

E alla irradiazione di tanta luce italica sul mondo fa riscontro la irresistibile attrazione esercitata dal nostro Paese sugli spiriti eletti delle altre nazioni, che sovente attinsero le vette più elevate della propria affermazione in seguito ai soggiorni italiani, quasi che il nostro clima e l'aria nostra impregnata di tante memorie e di tanta bellezza fosse necessaria a far loro conseguire il compiuto svolgimento della propria personalità. Dal Claucaer a Byron a Shelley, da Erasmo da Rotterdam alla regina Cristina di Svezia, da Pietro Metastasio poeta cesareo alla Corte di Vienna, a Goethe



L'On. Aldo Bassi colto dall'obiettivo mentre pronunzia il discorso celebrativo della « Giornata ».

che trasformò la sua casa di Weimar in un museo di italianità e cantava il Paese ove fioriscono i limoni e le arance dorate fiammeggiano tra le fronde oscure e un dolce vento nel cielo azzurro spira.

E frutto, indubbiamente, di tanto amore e di tanta attrazione per le cose d'Italia sono gli studi profondi che storici e critici stranieri compirono così egregiamente nell'ottocento sulla civiltà italiana, o su particolari aspetti di essa, con un acume che ancor oggi ci sorprende e che talvolta ha rivelato a noi stessi insospetta-

ti e reconditi aspetti del nostro passato. Dal Mommsen al Gregoriovus, da Jacopo Burckhardt a Karl Vossler, possiamo dire veramente che tutta la cultura europea dell'ottocento subì una irresistibile attrazione per tutto quanto riguardasse l'Italia.

E un'ultima manifestazione dell'interesse e dell'amore della cultura europea del novecento per la arte e la letteratura italiana voglio ricordare a me stesso ed a voi nel conferimento dei premi Nobel a Giosué Carducci, a Grazia Deledda, al Pirandello, e ultimamente a Quasimodo.



Due istantanee della manifestazione celebrativa della «Giornata della Dante Alighieri» che si è svolta a Trapani nella vasta sala dell'auditorium di Sant'Agostino.

*
* *

Ma ho già molto abusato, in nome dell'italianità, della vostra pazienza — pazienza che invero, consentitemi la battuta — non è certo virtù prettamente italiana, e debbo affrettarmi e concludere.

Il Senatore Ferrabino, Presidente nazionale della Dante, apriva il 56° Congresso internazionale del Sodalizio con questo interrogativo di fondo: che cosa deve fare la Dante Alighieri nei prossimi anni? e rispondeva affermando: Prender coscienza dell'ora che volge e prepararsi al futuro.

E' con lo stesso incitamento che

io voglio invece concludere questo mio breve discorso. Abbiamo fuggacemente ricercato tanta parte del nostro più lontano passato, ed è vivo nella nostra memoria il ricordo di un passato recente, funestato dal più immane conflitto che la storia ricordi. La scienza e la tecnica hanno compiuto in questi ultimissimi anni progressi così vertiginosi che un nuovo conflitto potrebbe segnare la fine del genere umano. Popolazioni intere vivono ancora nella miseria mentre l'uomo distrugge ricchezze immense nella competizione per la conquista degli spazi e per accrescere il proprio potenziale di distruzione e di morte.

Su questo mondo ansioso ed inquieto risuona ancora ed ha sempre più presa l'accorato invito alla pace di Papa Giovanni XXIII.

È questo mi pare che possa essere il nostro impegno per l'avvenire. Attraverso la diffusione della civiltà e della cultura collaborare anche noi per la migliore intesa e comprensione fra i popoli, per una pace garantita nella libertà e nella giustizia per tutti, e cioè nel pieno rispetto della persona umana, illuminata da quello « amor che muove il sole e l'altre stelle ».

ALDO BASSI

Irene Marusso e Paolo ed Angelica Camassa presentati alla Galleria d'Arte della Provincia

Il 15 febbraio, inaugurando un importante ciclo di «Presentazioni di Autori» organizzato dall'Amministrazione Provinciale nell'ambito delle attività della Galleria d'Arte, il Consigliere Provinciale prof. Giuseppe Marrocco, Vice Preside del-

la Scuola Media «Simone Catalano», ha felicemente presentato ad un intelligente e interessato pubblico la scrittrice mazarese Irene Marusso, poetessa e pubblicista quotatissima e il suo recente libro: «Domicilio coatto 1940». Intorno

alla protagonista della serata, tutto il mondo culturale ed artistico trapanese: l'Assessore Provinciale prof. Salvatore Giurlanda, gli on.li Ernesto Del Giudice e Nino Marino, il Preside della Scuola media «Simone Catalano» Prof. Nicola



Il Prof. Giuseppe Marrocco presenta l'opera della scrittrice Irene Marusso. In prima fila, da sinistra, l'Avv. Paolo Camassa, l'On. Prof. Ernesto Del Giudice, la scrittrice Irene Marusso, la Signora Mary di Stefano e la Signorina Mimma Barbera.



Pubblico attento mentre parla il Prof. Giuseppe Marrocco. Da sinistra: il Dott. Enzo Salerno, l'Assessore Provinciale Prof. Salvatore Giurlanda, il Prof. Gianni di Stefano, il Prof. Giuseppe Cavasino.

Corso, il prof. Gianni di Stefano, Presidente del Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, il Presidente del Circolo di Cultura Prof. Cavasino, professori, poeti, giornalisti.

Dopo la breve introduzione del prof. Giurlanda è seguito l'annunciata presentazione del prof. Marrocco che ha immediatamente raccolto l'interesse degli ascoltatori sulla creatività, sull'arte di Irene Marusso, «una scrittrice di molteplici interessi, da quelli immediatamente didattici a quelli di critica letteraria, a quelli di precipua creazione artistica, a quelli ancora di indagini sociali e di reportage giornalistico»; «Guardiamo questa donna artista, questa poetessa, questa scrittrice... sgombrando il terreno da preconcetti e pregiudizi che di solito gravano sulle donne artiste e letterate». Irene Marusso deve certamente la sua figura interiore al particolare clima, all'humus di Mazara, dai caldi miraggi africani. In «Io l'africana», la sua raccolta di liriche edita dalla Cynthia di Firenze, questo clima di intensa vitalità «Questo bisogno di evadere, di tornare al miraggio del passato» è palpitante e ne fa «poesia che mette a nudo, in questa donna — ha detto testualmente l'oratore — tutta una

ricchezza interiore...» E, discendendo attraverso un suggestivo recital di numerose liriche del volume nell'interno della personalità poetica della Marusso, l'acuto oratore è riuscito a decantarne l'essenza, gli elementi brucianti ed illuminanti del linguaggio e del ritmo, gli echi delle esperienze che l'hanno condotta alla fertilità della sua presente fase poetica. Che è una fase dalla quale derivano anche i termini umani, le realtà crude, le emozioni della raccolta di narrativa «Uomini al sole», «una prosa vivida, scorrevole ariosa, che agganca e trascina fino in fondo al volume perchè evita gli orpelli, rifugge da preziosismi, si snoda ora pacata ora nervosa, evitando, in ogni caso, di cedere a certe eccessive indulgenze...».

Anche da questo libro la bellissima dizione del prof. Marrocco ha dispiegato al pubblico gli orizzonti coloristici e psicologici della scrittrice. La particolare vocazione a comprendere i suoi personaggi, i loro chiusi drammi di dolore e di amore, i pregiudizi: tutto l'humus isolano diviene un fatto proprio, personalizzato addirittura, e il verismo lirico, dove la cronaca s'amalgama a motivi di fede, di fatalità e di orgoglio — motivi del mondo di Verga e Capuana —

porta al più alto compimento, alla sofferta soluzione i conflitti spirituali.

Dopo la prima panoramica, seguita e sottolineata dagli applausi del pubblico, il prof. Marrocco è passato a presentare la più recente opera della scrittrice «Domicilio coatto 1940», che confessa di avere accolto con una certa diffidenza ma di esserne rimasto conquistato e convinto dopo la prima lettura. «Domicilio coatto» è un'esperienza vissuta — ha sottolineato l'oratore —. I personaggi del libro sono esseri veri. L'indagine è attenta e appassionata. La lettura non lascia nell'animo sedimenti che non siano quelli della pietà per gli altrui drammi, della speranza per la loro redenzione, del bisogno di invocare per loro e per tutti, per l'umanità tutta una vita più serena e più decorosa, senza certi tremendi sconvolgimenti che fanno di un essere umano un relitto arenato sulle spiagge di un'isola, costretto a portare sulle carni le stimmate dei peccati dell'umanità, del resto del consorzio umano che su di essa riversa, liberandocene, le scorie che avrebbero dovuto, invece, essere tramutate dall'amore, dalla comprensione e perfino dalla pietà in lucente metallo fuso per la colata del bene. «Nessun indulgere in queste pagine — prosegue il prof. Marrocco — alla tentazione di fare sfoggio di un neorealismo morboso». V'è solo il profondo apporto di comprensione umana della Marusso verso le miserie morali e materiali di chi raccoglie repulsi e pietà, mai amore: i coatti. Alcune di queste figure possiedono una «forte immagine poetica», i più vicini alla condizione intima della scrittrice.

«Ritengo senz'altro che questo libro sia per Irene Marusso un'esperienza valida — ha concluso l'oratore — un pregevole documento letterario e un pregevole documento umano, reso vivo e toccante dalla fine e aperta sensibilità della scrittrice...». «Noi l'attendiamo al varco di altri traguardi, ad altre prove più limpide e più belle in cui pienamente possa dispiegarsi la sua raggiunta maturità di artista...».

Vivissimi e prolungati applausi hanno salutato la brillante presentazione. E a lungo l'oratore e la



Il Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa, Presidente della Provincia di Trapani che ha accanto a se la Prof. Delia Perricone Brienza ed il Cav. Prof. Francesco Luigi Oddo, rivolge il suo saluto al pubblico riunito nella Galleria d'Arte per la presentazione del volume di liriche di Paolo ed Angelica Camassa.

scrittrice sono stati circondati dal compiacimento cordiale del pubblico.

*
*
*

L'8 aprile la Galleria d'Arte della Provincia si è aperta alla seconda manifestazione del ciclo «Presentazione di Autori». Dopo «Domicilio coatto 1940» di Irene Marusso, presentato il 15 febbraio scorso dal prof. Giuseppe Marocco, è stata di turno la poesia e fra le più recenti edizioni di «poeti di casa nostra», è stata offerta e commentata per il piacere di un pubblico qualificato, la raccolta «Vi sono silenzi» di Paolo e Angelica Camassa, edita da Antonio Vento.

All'interessante incontro che ha riunito nella sala della Galleria il meglio della cultura e della mondanità trapanese, hanno partecipato il Presidente della Provincia Prof. avv. Corrado de Rosa, S. E. il Prefetto dott. Armando Malarbi, il Questore dr. Francesco Inturrisi, il Provveditore agli Studi Avv.

Giuseppe Purpi, il Col. Cav. Gaetano Borruo, Comandante il 60° Rgt. Fanteria «Calabria», molti Consiglieri Provinciali, l'Assessore al Turismo prof. Salvatore Giurlanda, Presidi, Professori, la scrittrice Irene Marusso, le più note personalità dell'ambiente forense di Trapani, rappresentanti della stampa.

Il Prof. de Rosa ha ringraziato Autorità ed intervenuti e ha messo in risalto, con spontanee espressioni di partecipazione, il simpatico significato della presentazione di un'opera che costituisce un'esempio di intesa fra due generazioni, il riflesso indicativo di quella che vorrebbe veramente essere la collaborazione scuola-famiglia. Con sobrie parole di stima ha salutato i presentatori ufficiali della silloge: i professori Delia Perricone Brienza e Francesco Luigi Oddo, in verità non estranei all'ambiente scolastico trapanese, legati anzi, come lo è la giovane Angelica Camassa, agli «annali» del suo Liceo.

E Delia Brienza è stata infatti

la più squisita e commossa evocatrice dei ricordi di scuola, di giorni lontani di serenità intatta e di sensazioni tutte particolari nell'ambiente e di clima, sensazioni che ella ha detto d'aver ritrovato, tornando a Trapani, dopo averle riscoltate e rivissute nelle pagine di Paolo Camassa. Ha tratteggiato, in forma delicatamente umana, la figura del poeta, le tappe del suo itinerario spirituale: un avvocato che ha trovato la franchezza, senza falsi pudori, di svelare l'intimo travaglio, le aspirazioni segrete che lievitano al fondo dell'anima. «Vi sono silenzi» è veramente la testimonianza di due coscienze pensose: Paolo e Angelica Camassa, padre e figlia, che nel libro, pur con diversa voce e differente temperamento, si incontrano felicemente. Il messaggio poetico ha superato il confine della cerchia familiare, ha raccolto numerose favorevoli recensioni e costituisce un documento di sano lirismo, contro le turpitudini e le malsane sollecitazioni di tanta letteratura corrente.



Due istantanee della sala durante la presentazione della raccolta di liriche di Paolo ed Angelica Camassa. Nella foto di sinistra, in primo piano, S. E. il Dott. Armando Malarbi Prefetto della Provincia di Trapani, il Comm. Dott. Francesco Inturrisi, Questore di Trapani, il Comandante il 60° Rgt. Fanteria « Calabria », Col. Cav. Gaetano Borruso e il Provveditore agli Studi di Trapani Avv. Giuseppe Purpi. In secondo piano, la Signora Oddo.

Penetrando oltre la crosta delle apparenze, oltre l'andatura metrica che — ha rilevato Delia Brienza — rievoca qua e là frammenti lirici di Clemente Rebora e le movenze di Umberto Saba, è bello e confortante cogliere la voce di un'alta coscienza umana, della coscienza del male, il convincimento della vanità del tutto, incastonate in colori e immagini luminose.

Il prof. Luigi Oddo, inserendosi garbatamente nella disamina del-

la gentile collega, ha espresso poi il suo personale apprezzamento per questa poesia non astratta, non ermetica, piana ed immediata espressione di pensiero. E ha letto, in una bellissima interpretazione, molte liriche del volume.

La prof. Brienza ha infine concluso commentando il « canzoniere » di Angelica Camassa, che chiude « Vi sono silenzi ». Ha scoperto i guizzi della intensa sensibilità, la ansia dell'attesa, le brucianti aspirazioni di un'anima giovanile non

disincantata che, malgrado l'inquietudine, la limitazione contro confini spirituali definiti o sognati, riesce a risolvere positivamente le contraddizioni del vivere nostro.

Anche di Angelica Camassa sono state lette alcune poesie che hanno concluso con i più simpatici, svariati commenti del folto pubblico e le parole di ringraziamento di Paolo Camassa, la riuscita manifestazione letteraria.

MIKI SCUDERI

Registrata dal Tribunale di Trapani al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche
Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Cronache

dell'Amministrazione Provinciale

Il Consiglio Provinciale ha adottato le seguenti deliberazioni:

— Elezione componenti Commissione di disciplina per gli impiegati della Provincia.

— Elezione componenti Commissione di disciplina per i salariati della Provincia.

— Modifiche al Regolamento per il servizio religioso dell'O.P.P. e del Collegio Provinciale Arti e Mestieri.

— Miglioramenti quote aggiunte di famiglia — Legge N. 79 dell'11.2.1963. L.D. N. 11 dell'1.2.1962 — al personale del Centro di Formazione Professionale Operaia.

— Fornitura macchine calcolatrici per L. 1.400.000; alla sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetrano.

— Fornitura macchine calcolatrici ed accessori per Lire 3.712.500 alla Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Castellammare del Golfo.

— Collocamento a riposo per superato limite di età della Sorvegliante Piazza Maria Antonia.

— Collocamento a riposo per superato limite d'età della Infermiera Spagnolo Maria.

— Riapertura termine scadenza concorso pubblico a 3 posti di Vice Ragioniere.

— Nomina Commissione per uno studio sulla programmazione in Provincia di Trapani.

La Giunta Provinciale ha approvato le seguenti perizie:

L. 600.000 per la ricostruzione di un muro di sostegno alla progressiva Km. 0,300 della S.P. «Salaparuta-S. Margherita-Belice».

» 7.000.000 per consolidamento frana nei pressi di Ponte Bagni della S.P. «Castellammare-Ponte Bagni».

» 12.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. «Castellammare-Ponte Bagni».

» 12.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. del «Sapone».

» 600.000 per completamento e sistemazione dei servizi igienici del Collegio Provinciale Arti e Mestieri.

» 591.400 per lavori urgenti di riprese del piano viabile fra la Via Virgilio e la progressiva Km. 6,700 — S.P. «Trapani-Ragattisi-Marsala e diramazione Bosco Pecorume».

Sono stati ammessi N. 24 illegittimi alla pubblica assistenza.

E' stato disposto l'onere di recupero di N. 33 dementi presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

BANCO DI SICILIA

Istituto di credito di diritto pubblico con sede in Palermo

Patrimonio L. 17.047.709.000

AZIENDA BANCARIA E SEZIONI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, MINERARIO, FONDIARIO, INDUSTRIALE, PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

257 Stabilimenti in Italia - 7 Uffici di Rappresentanza all'estero

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.

PER LE PROVINCE SICILIANE

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE : PALERMO

Fondata nel 1861

198 DIPENDENZE IN SICILIA

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Tutte le operazioni di Banca

CREDITI SPECIALI: AGRARIO - ALBERGHIERO - ARTIGIANO - PESCHERECCIO - PIGNORATIZIO - INDUSTRIALE D'ESERCIZIO

Banca agente

per le operazioni di commercio con l'Estero e per la negoziazione di valuta estera

LA CASSA RILASCIAM LIBRETTI DENOMINATI «RISPARMIO PER L'ABITAZIONE» E «RISPARMIO ASSICURATIVO» CON PARTICOLARI AGEVOLAZIONI

